

**L'intervista**

Bruno Piraccini (Orogel):
«Nuovi investimenti
per crescere all'estero»

5

**Lo scenario**

Le nove Camere
di commercio
al rebus delle fusioni

7

**La città**

Il ritorno al futuro
di Ferrara dopo la crisi
e il terremoto

8

CORRIERE IMPRESE

EMILIA-ROMAGNA

UOMINI, AZIENDE, TERRITORI

**L'analisi**

La logica
industriale
di Mirandola

di **Franco Mosconi**

La fusione fra l'italiana Sorin (Mirandola) e l'americana Cyberonics (Houston, Texas) è entrata in dirittura d'arrivo. Essa venne annunciata a fine febbraio con valori in gioco di assoluto rilievo: 1,3 miliardi di dollari di ricavi; 2,7 miliardi di capitalizzazione di borsa; futura quotazione al Nasdaq e a Londra. Ma la proposta di fusione subì uno stop, fra luglio e agosto, per l'opposizione dell'Avvocatura dello Stato a causa di una vecchia vicenda facente capo a quella che un tempo era la controllante di Sorin, la Snia. Ora, superata la disputa, la fusione si avvia a diventare operativa con l'assemblea convocata per il 22 settembre prossimo. Il tempo è quindi propizio per riflettere sul valore strategico dell'operazione che porterà alla nascita «LivaNova», nuovo nome della società. Cominciamo col dire che si tratta di un valore strategico elevato, e che possiamo riassumere in tre punti. Primo, gli aspetti industriali. Si uniscono due realtà che, in virtù delle rispettive specializzazioni, rafforzeranno una leadership a livello mondiale in tre ambiti applicativi quali lo «scompenso cardiaco, le apnee notturne e la sostituzione percutanea della valvola mitralica». Si tratta di specializzazioni di altissimo livello medico-scientifico, che richiedono ingenti investimenti in ricerca e sviluppo e capitale umano: investimenti «in conoscenza» che trarranno giovamento dall'aumentata scala dimensionale e dalla contaminazione fra i diversi know-how maturati fra Mirandola e Houston (e non solo).

continua a pagina 15

In primo piano

Unione
Una stretta di
mano sancisce
l'accordo tra
due
imprenditori.
La location è
Farete, la
kermesse delle
imprese che
fanno sistema

L'Emilia che fa squadra

Sempre più aziende si uniscono nelle reti d'impresa per affrontare meglio il mercato globale. In regione ne sono già nate 1.171 con Bologna e Modena in pole position. Dalla plastica, alla meccanica passando per l'agroalimentare, la subfornitura completa la filiera fino al prodotto finito. I casi da manuale di Racebo, Autebo, NetMade e Mondobio

L'intervento

Guardare con nuovi occhi
la soggettività mediopadana
scoprendo il proprio futuro

di **Mauro Severi**

Lo sviluppo degli ultimi settant'anni ci ha fatto comprendere che nessuna realtà territoriale è data a priori e che possono via via manifestarsi nuove e inattese soggettività. Quando parliamo di «dinamiche territoriali» intendiamo, infatti, una molteplicità di processi la cui intensità può ridefinire vocazioni, identità e persino i tradizionali «confini».

In casi come questi nasce la necessità di una nuova denominazione indispensabile per comunicare la rinnovata identità. A questo pro-

posito vale la pena richiamare il caso del «Nord-est» che solo venticinque anni fa non esisteva come entità socioeconomica e che oggi rappresenta tre regioni percepite, nel loro insieme, come «locomotive» dell'industria manifatturiera e come laboratorio sociale del Paese. La consapevolezza della grande trasformazione che in questi decenni si è realizzata lungo e intorno alla via Emilia ci ha spinti a cercare di comprendere e interpretare quella che abbiamo definito «soggettività mediopadana». Un territorio «aperto» che non è identificabile solo con l'Emilia tradizionalmente conosciuta. Ci riferiamo a un'area vasta le cui potenzialità economiche, sociali, culturali e innovative potrebbero, se opportunamente perseguite e coordinate, risultare largamente superiori a quelle delle singole realtà locali che la compongono.

continua a pagina 15

GibieSse
SERRAMENTI IN PVC

ANFIT
ASSOCIATO - ASSICURATO

**E' dal passato che viene il FUTURO,
dal 1977 produciamo
serramenti in PVC di qualità!**

Novità
MD 76 mm
Valore Uf nodo
letto
1,0/W (m²K)

Corso Italia, 598 - Mirabello (FE) - Tel. 0532 845180 Fax 0532 84229
www.gibiesse.com

PRIMO PIANO

Una formula anticrisi che potrebbe dar vita a nuovi gruppi globali. Viaggio tra i casi scuola della regione

Reti, un fidanzamento con promessa di nozze

Chi è



Ivano Corsini, promotore di due reti di impresa, Autebo e O1 Net

di Massimo Degli Esposti

C'è chi ormai è entrato per così dire nella storia, e chi invece tira la carretta in sordina, semplicemente facendo lo «sporco lavoro che qualcuno deve pur fare». Ma tra la bolognese **RaceBo**, caso uno, e la ferrarese **Bus & Fly**, caso due, c'è un'altra miriade di imprese che in Emilia-Romagna ha scelto di affrontare la crisi mettendo in pratica la massima dell'unione che fa la forza; dando vita cioè a una rete d'impresa. Tutte però, e sono centinaia, hanno in comune lo spirito di squadra. Infatti «il campione vince una partita, la squadra vince il campionato» butta lì, citando il re del basket Michael Jordan, **Ivano Corsini**, titolare della Corsini Srl e presidente di un'altra realtà bolognese, la rete



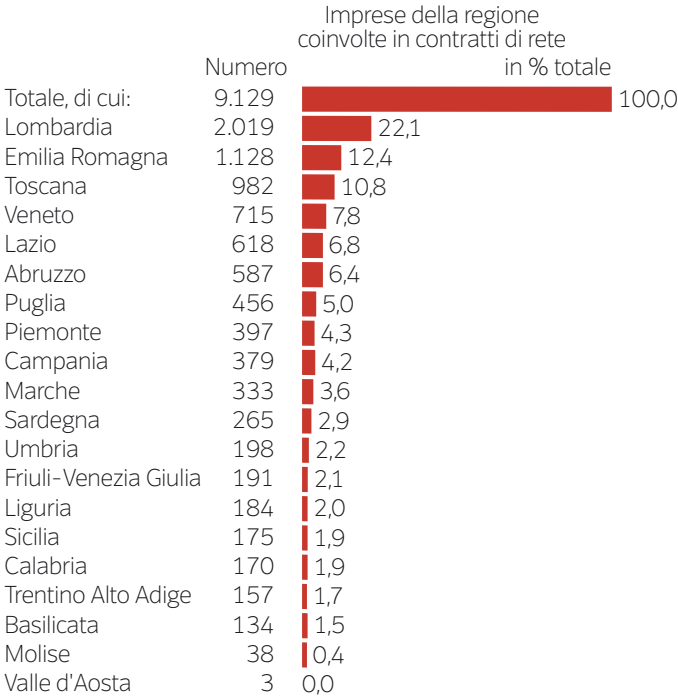
Corsini
Come diceva Michael Jordan, il campione vince una partita, la squadra vince il campionato

Autebo. Sotto l'acronimo che significa Automatic Technologies Bologna si sono aggregati 13 piccoli subfornitori di componenti meccanici di precisione per la Packaging valley bolognese. Da poco si è aggiunta **Plasticenter**, gruppo Acp, che da sola ha portato oltre i 45 milioni il fatturato aggregato della comitiva, fin lì di una quindicina in tutto. Stesso macro settore, ma con una proiezione alla meccatronica, per la reggiana **Precisionet**, 9 aziende con 300 dipendenti. Autebo è una rete «leggera». Non si è data, per esempio, soggettività giuridica, come pure consentirebbe una recente integrazione alla legge istitutiva delle reti. Quindi non ha bilancio unico e unica fiscalità. Ciononostante pensa in grande («Siamo pro-positivi», «Non siamo ingegneri ma ci ingegniamo» sono gli slogan che snocciola Corsini) e nel frattempo di reti ne ha fatta un'altra.

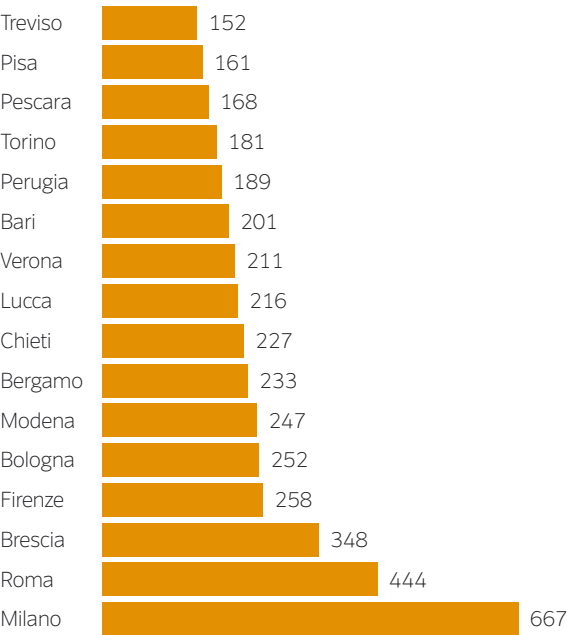
Si chiama **oiNet**, raccoglie 6 imprese di elettronica dedicata all'automazione, fattura 20 milioni con 100 dipendenti e ruota attorno alla **oi Wiring** sempre di Corsini. Il quale per le sue due creature immagina un futu-

Così in Italia

Numero di imprese coinvolte in reti di impresa per regione



Province con almeno 150 imprese coinvolte in contratti di rete (numero di imprese in rete)

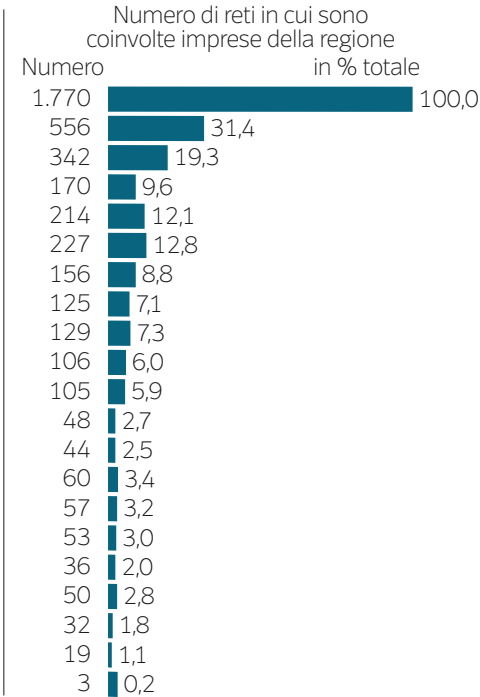


Fonte: Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano su dati InfoCamere

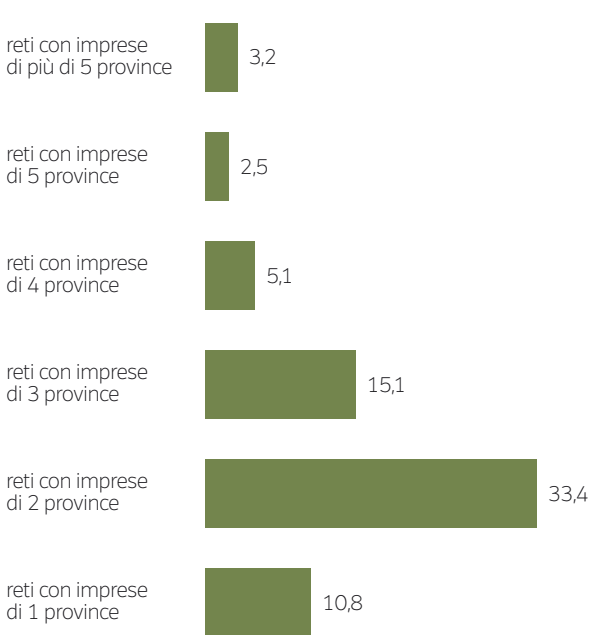
ro da gruppo vero, legato in una sola società. Identico ragionamento lo fa **Barbara Franchini**, titolare della **Fm Srl** e manager di rete della reggiana **NetMade** che raccoglie sei medie aziende del settore gomma-plastica con 220 dipendenti e 40 milioni di fatturato aggregato. «Per noi la rete è un passaggio — dice — un fidanzamento in attesa del matrimonio che potrebbe unirci in una newco». Il fidanzamento dura da quattro anni e «funziona — aggiunge la Franchini — pur in un rompicapo di fattura-

zioni reciproche e calcoli col bilancino per suddividerci costi e ricavi». Tuttavia l'aggregazione ha consentito di aumentare il giro di clienti e mettere i fatturati al riparo dalla crisi. «È il massimo per questi tempi».

NetMade fa ricerca in due laboratori accreditati, acquisti in comune e si presenta ai clienti (automotive, macchine automatiche, biomedicale) come un fornitore in grado di coprire l'intera gamma di componenti, progettarli, suggerire soluzioni di sostituzione metallo-plastica.



Quota di contratti di rete per numero di province coinvolte (composizione %)



centimetri

de del packaging tra Bologna (**Pulsar** e **Tmc**), Reggio Emilia, Lecco e Lucca che, uniche al mondo, hanno organizzato una settimana di manifestazione in giro per la packaging valley del Centro-nord, rivolgendosi alla clientela globale.

Anche nel caso di un'altra new entry bolognese, la Rete **B.a.c.o** creata da **Rtm**, **Corazza**, **Tgr** e **Duna**, l'aggregazione è nata con un solo scopo: evadere una commessa in Cina. Missione circoscritta per modo di dire: dovrà fornire programmi e strumenti di riabilitazione ortopedica a 83 milioni di disabili cinesi. Considerando la prossimità con altri «santuari» delle protesi ortopediche come **Officine Rizzoli**, **Opo** e **Samo**, potrebbe diventare il nocciolo duro di un polo internazionale bolognese della riabilitazione, con oltre mille dipendenti e 300 milioni di fatturato.

Fra Bologna e la Romagna è nata **Mondobio**. Per ora solo un marchio dell'agroindustria biologica, ma in prospettiva una fucina di innovazione perché mette insieme colossi come **Alce Nero**, **Apo Conerpo**, **La Cese**, **senate Conserve** e **Sias sementi**, cioè tutta la filiera dell'ortofrutta ai massimi livelli italiani.

Sempre su Bologna gravita anche la rete **Dental Hi Tech Net**, cordata di sette laboratori odontoiatrici (uno abruzzese, più due associati esterni in Friuli e Toscana), 1,5 addetti in media, che mettono in comune i processi di «reverse engineering» e tecnologie avanzate di stampaggio in 3d. **RaceBo**, invece, in cinque anni di vita è diventata la bandiera della motor valley bolognese, oltre che un caso di scuola per essere stata la prima rete d'impresa manifatturiera in Italia. Con 11 aziende (oggi salite a 12), tutte nella



Franchini
Un rompicapo amministrativo, ma insieme siamo cresciuti nonostante la crisi

filiera dei componenti per motori ad alte prestazioni, partì nel 2010 da 80 milioni di fatturato cumulato e 450 dipendenti, oggi ha superato i 170 milioni con 600 dipendenti. **Ducati**, **Bmw**, **Ferrari**, **Maserati**, **McLaren** hanno nel «cuore» un po' di RaceBo. È il fiore all'occhiello di Unindustria Bologna, che l'ha promossa e da anni predica la necessità di «cambiare una mentalità troppo individualistica. La globalizzazione imponeva il cambiamento, il contratto di rete l'ha innescato». Sedici ne sono stati firmati con l'appoggio, anche finanziario dell'Associazione di via San Domenico. Altri sono in cantiere. In tutto 252 imprese bolognesi sono presenti in 95 reti italiane (quinta città in assoluto), mentre Modena è la sesta in Italia, con 247 aziende presenti in 85 reti. L'Emilia-Romagna nel complesso è la seconda regione in assoluto dopo la Lombardia, con 1.171 reti costituite. Ma quel che conta, dicono in Unindustria, è l'evoluzione, il punto d'arrivo; che potrebbe essere una sola azienda dalle spalle grosse.

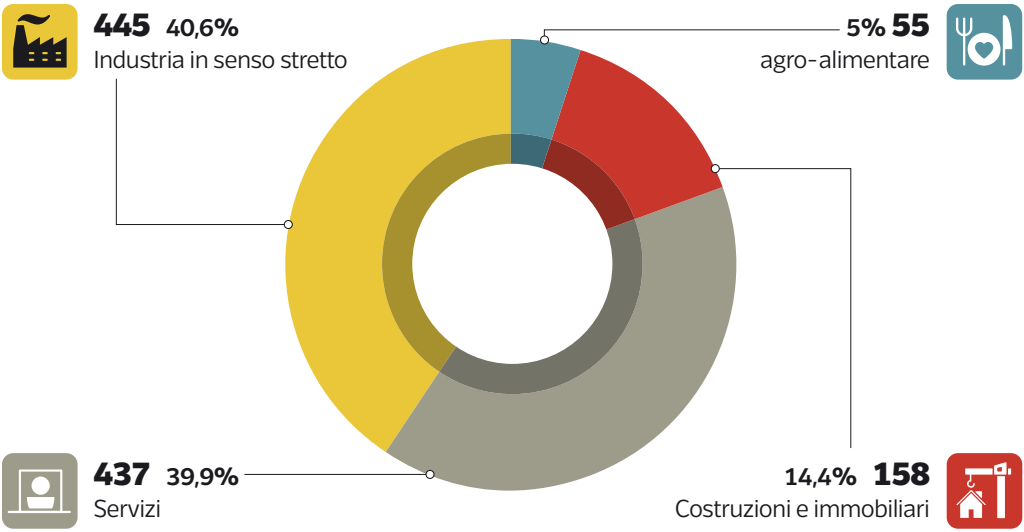
Nata nel 2011 da cinque aziende bresciane, come del resto indica il nome, «Five for foundry», la più celebrata rete italiana raggruppa oggi 16 imprese del Nord ed è leader europeo dell'impiantistica per fonderie, l'unica a offrire un prodotto completo «chiavi in mano».

Ma non è l'unica rete a tagliare il nastro dei cinque anni di vita con risultati record, alla faccia della crisi. Anche questo spiega il successo di una formula che consente di affrontare il mercato globale con la forza dell'unione, senza perdere la flessibilità dell'autonomia. Introdotta per legge a partire dal 2010 è oggi adottata da oltre 11.600 aziende italiane raggruppate in 2.304 aggregati. Più di 230 reti coinvolgono oltre 10 aziende e 46 coprono tutto il territorio nazionale, rappresentando una filiera di prodotto più che un singolo territorio. Svariate le soluzioni e gli obiettivi: dalla condivisione degli acquisti agli investimenti in marketing e R&S, dall'internazionalizzazione alla formazione, dallo sviluppo di un prodotto finito alle risorse umane. Il boom, però, è arrivato nell'ultimo biennio: più 40% fra 2013 e 2014 e +10% dall'inizio dell'anno; tanto che i dati dell'ultimo Osservatorio Banca Intesa Sanpaolo datato novembre 2014 risultano già abbondantemente obsoleti.

Tuttavia l'organizzazione di Confindustria nata per promuovere il modello, RetImpresa, continua a sostenere che le potenzialità sono ben superiori in un paese che conta 4,4 milioni di imprese, il 99,9% delle quali con meno di 250 addetti: troppo piccole per sfidare il mondo. E chiede al governo ritocchi normativi che

Così in Regione

EMILIA ROMAGNA: LA SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE DELLE IMPRESE COINVOLTE IN CONTRATTI DI RETE



Fonte: Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano su dati InfoCamere

EMILIA-ROMAGNA: NUMERO DI IMPRESE COINVOLTE IN RETI DI IMPRESA PER PROVINCIA

	Imprese della provincia coinvolte in contratti di rete	Numero di reti in cui sono coinvolte imprese della provincia
EMILIA ROMAGNA	1.128	342
Bologna	252	125
Modena	247	104
Reggio-Emilia	108	66
Ravenna	103	53
Forlì-Cesena	102	56
Parma	92	52
Rimini	86	46
Piacenza	80	30
Ferrara	59	29

centimetri

Poche 2.000 aggregazioni, qualche **ritocco** alla legge per promuovere il modello

Le sollecitazioni al governo di RetImpresa (Confindustria) per superare il nanismo italiano

aumentino l'attrattività dello strumento, ha spiegato Luca De Vita di RetImpresa nel workshop dedicato al business plan di rete organizzato nell'ambito di Farete, a Bologna. Le ultime novità introdotte in estate (ma non ancora operati-

Misure
Incentivi fiscali, norme per i network transnazionali e marchi e brevetti

ve per la mancanza dei decreti attuativi) consentono alle aziende «retiste» il reciproco distacco dei dipendenti e la possibilità di suddividerne gli oneri contributivi. Sul fronte bancario sembra invece ancora lontano l'obiettivo di otte-

nere un rating comune per tutte le aziende aggregate, ma sono stati siglati accordi con sei grandi banche (Carige, Bnl, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Popolare, Cariparma e Deutsche bank) per l'adozione di un comune criterio di valutazione del businessplan di rete. Confindustria sollecita ulteriori provvedimenti. Per esempio la reintroduzione della fiscalità di vantaggio per gli utili destinati ad investimenti condivisi. O ancora l'estensione delle norme ai network transnazionali; la possibilità di depositare marchi e brevetti di rete; una procedura di certificazione per le reti; una legge che regoli la responsabilità civile degli amministratori. Infine il consulente d'azienda Luca Bernardo propone modelli di rete finalizzati ad affrontare il ricambio generazionale. Il

60% degli imprenditori, infatti, ha oggi più di 60 anni e si appresta a passare la mano alla terza generazione; è una fase ad altissimo rischio nella quale naufraga mediamente più dell'80% delle imprese, con un danno stimato di circa

Successioni
Una possibile soluzione per le crisi aziendali provocate dal ricambio generazionale

10 miliardi e il sacrificio di 600 mila posti di lavoro. Una rete studiata ad hoc, con manager esterni alle famiglie, spiega Bernardo, può superare le criticità del passaggio di testimone tra senior e junior.

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso 1

Se in **cinque** si guida meglio

La ferrarese Bus & Fly fa cordata e si divide i passeggeri

La si potrebbe definire una rete «minimalista». Un solo obiettivo e un solo business, piccolo piccolo: portare i ferraresi all'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna, 50 chilometri scarsi da percorrere 15 volte al giorno (otto volte in bassa stagione) dalle 5 di mattina a mezzanotte, tutti i giorni tranne Natale. Con un pullmino da 30 posti. Altro non è la rete d'impresa Bus & Fly di Ferrara, mini alleanza fra cinque piccoli trasportatori dell'hinterland ferrarese, il maggiore dei quali, la CorBus, opera anche, in proprio, due linee di trasporto in provincia e per il resto, con una trentina di automezzi, scarrozza adolescenti in gita scolastica, parrocchie in pellegrinaggio a Loreto, Cral aziendali in missione «mangiata di pesce ai Lidi». Più o meno lo stesso fanno gli altri: Cornacchini srl, Vezzali Viaggi, Luppi Italo e Andrea Autotrasporti, Autolinee Sarasini.

Per una settimana al mese, però, ognuno, a ro-



Trasporto I mezzi di Corbus che assieme a quelli di altre 5 aziende collegano Ferrara con l'aeroporto Marconi di Bologna

tazione, lancia il suo minibus sull'autostrada Bologna-Padova, avanti e indietro per tutto il giorno. Questo da più di tre anni. E funziona. Nessuna lite tra i soci, per il resto sempre concorrenti, e nemmeno un giorno «in bianco». «Non abbiamo ancora raggiunto i livelli di ser-

vizio e di risultato prefissati — dice Giuliana Guidorzi, della CorBus — ma stiamo crescendo e ci crediamo». Per il resto, nessun nuovo progetto in cantiere, nessun sogno in comune nel cassetto. Fine della storia.

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso 2

«Facciamo squadra sulla **parola**»

IsBo e 2020 City+plus, «retisti» senza contratto

Chi l'ha detto che per fare squadra bisogna fare rete? IsBo e 2020 City+plus dimostrano il contrario. «A noi bastano idee chiare, buon senso e fiducia reciproca, tutto il resto è solo inutile burocrazia» taglia corto Stefano Sarti; con la sua Meccanica Sarti, pmi da 50 dipendenti e meno di 10 milioni di fatturato, guida un manipolo di altre 9 aziende che ha un nome e un marchio — IsBo appunto — uno stand all'ultima edizione di Farete, una vocazione — le costruzioni meccaniche — clienti di rango come Ima, Coesia, Maccaferri-Samp, Toyota-Cesab. Insomma, ha tutto della rete d'impresa, tranne le carte bollate.

«Siamo una filiera meccanica che collabora fin dagli anni 90. Dal 2008, però, ci siamo coordinati con un patto fra gentiluomini», aggiunge l'alleato Raffaele Tolomelli della Carpenteria Tinti e Tolomelli, 18 dipendenti. In squadra con loro due fonderie (Sabar e Fonderie Atti) un lappatore (Meccanica Mattarelli) tre tornitori (Gilli, CB e FL) una lavorazione di lamiera (Tecnolamiera) uno studio

tecnico (Zocca).

Erano partiti in 11, in 5 sono usciti e altri 4 entrati. Porte girevoli, ma patti chiari: ogni commessa ottenuta da uno dei partecipanti deve essere condivisa con chi, nel gruppo, ha le competenze richieste. «Così possiamo fornire al cliente un prodotto di subfornitura finito anziché un singolo componente —



Immagine Il logo di IsBo

spiega Sarti — Questo ci ha permesso di ottenere i primi contratti all'estero aggiungendo quei 4-5 milioni di fatturato che ci hanno salvato dalla crisi».

Anche 2020 City+plus, ultima creazione dell'urbanista Luca Biancucci, non è una rete in senso stretto. Però ha appena ottenuto dal Comune

di Bologna il primo contratto: un progetto di valorizzazione dell'area Nord, dal Pilastro a Fico. È nata per fornire agli enti locali progetti chiavi in mano di città intelligente. Ne fanno parte ComuniChiamo, inventore dell'app che permette al cittadino di segnalare disfunzioni in città; MenoRifiuti, che progetta sistemi complessi per la gestione della raccolta differenziata e il riciclo; Res che progetta soluzioni per energie rinnovabili e risparmio energetico; Eurocube che intercetta finanziamenti europei e valuta la sostenibilità economica dei progetti; Mab, sede a Barcellona ma fondata da un architetto italiano, che realizza social houses sostenibili. «L'idea — spiega Biancucci — è tenere insieme qualità urbana, sostenibilità, inclusione e sviluppo economico sociale. Il contratto con il Comune di Bologna è il nostro primo banco di prova e per ora ci siamo concentrati su quello. Alla veste giuridica penseremo poi». Morale: si può fare rete anche senza rete.

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VETRO AUTO®

RIPARAZIONE • SOSTITUZIONE • OSCURAMENTO

SCONTO
30%
SUL VETRO*



**VETRO ROTTO ?
NO PROBLEM !**

RIPARAZIONE ENTRO 24H

SUCCESSIVE ALL'ACCESSIONE DELLA NOSTRA PROPOSTA DI PREVENTIVO

SOSTITUZIONE IN 1ORA

AUTO SOSTITUTIVA GRATIS, OPPURE SERVIZIO DOMICILIO GRATUITO

QUALITÀ 100% ORIGINALE

LAVORIAMO ESCLUSIVAMENTE CON MATERIALI DI PRIMO IMPIANTO

GRATIS CON POLIZZA

QUALSIASI COMPAGNIA ASSICURATIVA, RIMBORSO TOTALE SPESE

VETRO AUTO®

Presso i nostri centri potrai anche effettuare i servizi di:

- **OSCURAMENTO VETRI**
- **CAR WRAPPING**
- **LUCIDATURA FANALI**
- **LUCIDATURA CARROZZERIA**
- **RICARICA ARIA CONDIZIONATA**
- **LAVAGGIO INTERNI AUTO**



www.centrivetroauto.it

Numero Verde

800-37 48 37

*Lo sconto è calcolato sul prezzo del comparativo originale

L'INTERVISTA

Bruno Piraccini

L'ad annuncia nuovi investimenti al Sud oltre a quelli già presentati a maggio per internazionalizzarsi e crescere
Consorzio con Hera per la ricerca su ambiente e salute

L'azienda

La storia

Nato con un ministro
il colosso
dell'ortofrutta
che tifa Cesena



Orogel esce dal freezer

Chi è

Bruno Piraccini, cesenate, classe 1944, è amministratore delegato di Orogel dal 1978

di **Andrea Rinaldi**

Ottanta milioni di euro di investimenti spalmati su tre anni a partire dall'anno prossimo: 62 per i nuovi impianti di Cesena, gli altri 18 per quello di Ficarolo (Veneto), che porteranno 80 assunzioni di personale altamente specializzato. «Ma le dico una cosa: ogni nuovo ingegnere da noi assunto corrisponde all'impiego di due nuovi lavoratori nei nostri campi». Bruno Piraccini sabato ha presentato a Expo le novità messe in campo per la sua Orogel, società di fresco e surgelati che ad agosto è arrivata a coprire il 26,65% del mercato, prima di Findus e Nestlé. **Piraccini negli ultimi 8 mesi siete cresciuti del 7%, dopo queste 80 assunzioni ne arriveranno altre vero?**

«In Basilicata abbiamo uno stabilimento a Policoro: qui abbiamo un progetto da 15 milioni di euro per nuovi magazzini del freddo e reparti di confezionamento che avrà inizio nel triennio prossimo. I 250 dipendenti presenti là cresceranno a 300 e ci sarà un aumento anche dei braccianti avventizi».

Sono dunque confermate le nuove coltivazioni di carciofi da 1.000 ettari in Basilicata e quelle di asparagi da 300 in Puglia?

«Confermate e in aumento. Abbiamo una forte crescita nelle vendite di questi prodotti: circa il 15%. Oggi abbiamo una produzione di carciofi che si attesta intorno a 20.000 quintali e in un triennio arriveremo a 3.000; per gli asparagi passeremo da 5.000 a 10.000».

I nuovi impianti che sorgeranno in Romagna e in Veneto saranno a impatto zero. Come mai un'attenzione così spiccata per le tematiche green?

«Perché sono importanti. Inoltre stiamo allestendo un consorzio con Hera e con altre aziende del territorio per fare ricerca sull'ambiente e, in funzione di una maggior tutela della salute, per assicurare continuità alla nostra attività. Il futuro presenta lati di assoluta incertezza, da questo punto di vista la sana alimentazione è importante: facendo grandi investimenti di questo tipo abbiamo ritenuto che il cibo, la salute e il risparmio di energia avranno sempre più cittadinanza e successo».

Come si chiamerà il consorzio?

«Verrà presentato a giorni, si chiamerà S2A,

cioè "sostenibilità", "salute", "ambiente"».

Insieme ad altri grandi gruppi del Cesenate, come Technogym e Amadori, formate una rete di aziende più unica che rara, capace di prendersi cura del territorio.

«Abbiamo costituito "Romagna iniziative", un consorzio di 13 aziende per avviare i giovani all'attività sportiva e sostenerli in questa passione. Sosteniamo ad esempio le società dilettantistiche. Supportiamo anche eventi culturali come il Plautus festival: riteniamo che per le aziende sia una garanzia per il futuro avere una gioventù sana e che cresce di intelletto. Poi c'è "Romagna solidale", una fondazione costituita da 70 imprese che ogni anno destinano ciò che possono in un fondo comune per appoggiare attività sociali e solidali, come l'Irft di Meldola. Il territorio cesenate viene aiutato ogni anno con 500.000 mila euro».

In un mercato mondiale dove le «commodities» la fanno da padrone, come può Orogel sperare di distinguere i suoi prodotti?



La nostra base cooperativa ha affidato la gestione a un sistema manageriale che doveva rendere conto dei risultati. Dobbiamo crescere ogni anno del 3-4% con investimenti ottenuti non da aumenti di capitale, ma da risorse autoprodotte

«Be' Orogel ha preso una strada precisa: non vendere "prodotti", ma "ricette". Quello che proponiamo potrà essere anche "commodities", ma quando lo presentiamo al consumo si caratterizza per qualità, sicurezza e una precisa garanzia. Sono verdure miste e le proprietà nutrizionali di ogni singolo ortaggio si sommano tra loro portando a un valore superiore di quello del singolo prodotto. Ce lo conferma persino uno studio che abbiamo condotto assieme all'Università di Bologna. Ed è questo l'elemento che cattura l'attenzione dei nostri clienti».

In un momento in cui il cibo è diventato di moda, con un marketing del genere riuscirete ad arrivare anche in nuovi Paesi.

«Abbiamo avviato una politica di maggior at-

tenzione sui mercati esteri facendo affidamento proprio su questi prodotti che hanno loro ricette, quindi sì, puntiamo a crescere oltreconfine. Riteniamo che la nostra crescita non sarà rapida ed esponenziale, ma graduale nel tempo. Se lo sviluppo fosse troppo veloce, e ci chiedessero di produrre il 30% in più, perderemmo la nostra qualità caratteristica, e saremmo costretti a fare come altre aziende che compongono i loro prodotti prendendo a destra e a sinistra».

Puntate a Russia e Stati Uniti?

«Con gli Stati Uniti abbiamo rapporti limitati a prodotti specifici. Stavamo iniziando una relazione interessante con la Russia, che però si è arenata con la crisi degli ultimi tempi e l'embargo. Stiamo poi ottenendo risultati interessanti nel campo delle erbe aromatiche e del pomodoro a Nord dell'Europa dove abbiamo contatti ormai storici».

Le strategie per i prossimi anni, dunque?

«Dobbiamo crescere ogni anno del 3-4% con investimenti ottenuti non da aumenti di capitale, ma da risorse autoprodotte e senza elevare gli indebitamenti, che devono rimanere bassi. Il reddito prodotto da Orogel va reinvestito al 100% per dare maggior possibilità di coltivazione, stipendi garantiti agli addetti ed eliminare eccedenze di mercato».

Ben 328 milioni di fatturato nel 2014, cresciuto del 30% negli ultimi 10 anni; 1.800 soci, 2.500 dipendenti. Con questi numeri potete ancora definirvi una società cooperativa?

«Guardi, bisogna parlare di cooperative in forma moderna rispetto a quella che è stata l'interpretazione originaria. Noi sappiamo che la proprietà è dei produttori: il vantaggio che abbiamo avuto è che la nostra base cooperativa ha affidato la gestione a un sistema manageriale che aveva tutti i poteri di conduzione dell'azienda, ma che doveva rendere conto dei risultati. Tutte quelle coop con il socio che doveva interessarsi dell'acquisto hanno dimostrato che non potevano fare strada, perché prevalevano gli interessi del singolo produttore piuttosto che quelli dell'intera realtà aziendale cooperativa. Occorre che ci sia allora una certa capacità di scelta dei manager e molta onestà di chi vi opera. Si deve espellere chi va fuori dal seminato. Noi poi, nel caso il mercato ortofrutticolo non andasse bene, abbiamo anche la capacità di accogliere un eventuale partner che ci possa aiutare.

L'ultima grande operazione di comunicazione di Orogel è stata intitolarsi lo stadio del Cesena tramite un originale contratto di sponsorizzazione che ha creato la nuova denominazione «Orogel Stadium-Dino Manuzzi». È il secondo caso in Italia dopo il Mapei Stadium del Sassuolo di Squinzi. Ma la passione per il calcio è dura a morire nel gruppo romagnolo, risale infatti ai primi anni '90 il sostegno pubblicizzato sulla maglia dei bianconeri, durato sei anni. Segno comunque dell'attaccamento al territorio di questa società cooperativa leader nella produzione di surgelati e pronto fresco che cominciò a muovere i primi passi a Cesena nel 1967, quando 11 agricoltori costituirono la cooperativa ortofrutticola Copa. Sullo slancio di quest'esperienza nacquero altre coop (Capor, Apora, Apa), in seguito anche Granfrutta Zani ed Arpor, che portarono alla costituzione nel 1969 del Consorzio Fruttadoro di Romagna. Dopo una fase di consolidamento l'attività del Consorzio si allargò studiando nuovi comparti agroalimentari come surgelazione e liofilizzazione, per gestire le eccedenze produttive. Ed ecco che nel 1976 fu costruito il primo stabilimento di surgelazione: a posare la prima pietra fu il ministro dell'Agricoltura Giovanni Marcora. Due anni dopo nacque Orogel come Società di produzione, di vendita e di distribuzione dei prodotti surgelati ottenuti nello stabilimento di Cesena. Bruno Piraccini ne diventò l'amministratore delegato. Sul finire degli anni '80 venne avviata l'attività di produzione di confetture e mousse di frutta a marchio Orofrutta. Nel 1990 Orogel arrivò a promuovere internamente una «Scuola di Cucina» per diffondere la cultura enogastronomia e nel 1995, con lo sviluppo ulteriore dell'attività del Gruppo, il Consorzio Fruttadoro assunse il ruolo di Holding e Bruno Piraccini ne fu eletto presidente, pur mantenendo la carica, a oggi ancora ricoperta, di amministratore delegato di Orogel. L'anno scorso il gruppo ha chiuso il bilancio con 328 milioni di euro di fatturato, di cui 180 per il settore surgelati (+3%) e 148 milioni per Orogel Fresco. I quantitativi di prodotti surgelati venduti nel 2014 sono pari a 90.000 tonnellate (+2% rispetto al 2013). A oggi la società possiede tre stabilimenti: uno Cesena, uno a Ficarolo (Veneto) e uno a Policoro (Basilicata). Dà lavoro a 2.500 dipendenti e consta di 1.800 soci, curando l'ortofrutta dai campi agli scaffali o al freezer.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA

Sotto l'Alto Patronato del
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



direzione scientifica
ACCADEMIA
DELLA CRUSCA



dante2021
verso il VII centenario della morte di dante alighieri

COME PIANTE NOVELLE RINNOVELLATE DI NOVELLA FRONDA

PURGATORIO XXXIII, vv. 143-144

incontri spettacoli concerti mostre

Mercoledì 16 settembre

ore 17.00

Antichi Chiostrì Francescani

APERTURA DEL FESTIVAL

Lanfranco Gualtieri, presidente Fondazione Cassa di Ravenna; Claudio Marazzini, presidente Accademia della Crusca; Domenico De Martino, direttore artistico Dante2021

DANTE PER ME

Stefano Salis (il Sole 24 Ore) con Maurizio de Giovanni, Francesco Recami, Roberto Riccardi e Marco Vichi

Giovedì 17 settembre

ore 17.00

Antichi Chiostrì Francescani

ANCHE IO PARLO

LA LINGUA DI DANTE

Monica Barni (Rettrice dell'Università per Stranieri di Siena) con studenti da Giappone, Giordania, Marocco, Tunisia

DANTE IN GUERRA

letture italiane tra due conflitti mondiali

con Domenico Scarpa e Martina Mengoni
Letture di Amerigo Fontani

DANTE CI GUARDA

Fotografie di Giampaolo Corelli

ore 21.00

Antichi Chiostrì Francescani

IL FIORE DI SER DURANTE

con Virginio Gazzolo e i partecipanti al laboratorio teatrale del Festival Orizzonti Verticali

CHI ERA SER DURANTE?

Luciano Formisano (Università di Bologna)

Venerdì 18 settembre

ore 11.00 e ore 16.00

Antichi Chiostrì Francescani

DANTE E ALTRI TESORI NASCOSTI

Visita in forma di spettacolo attorno alla tomba di Dante di e con Alessandro Libertini e Véronique Nah (Compagnia teatrale Piccoli Principi)

ore 17.00

Antichi Chiostrì Francescani

«AHI SERVA ITALIA, DI DOLORE OSTELLO»

Vittorio Baldini (scuola secondaria I grado "F.C. Marmocchi" Poggibonsi - Siena) legge Purgatorio W in collaborazione con L'ESCHER Editore

LA COMUNICAZIONE NELLA COMMEDIA: DALLA DENUNCIA DELLA CORRUZIONE ALL'INVETTIVA

con Ferruccio de Bortoli e Antonio Patuelli

ore 21.00

Teatro Alighieri

LA COMMEDIA DI MIMMO PALADINO

da un'idea di Sergio Risaliti con Alessandro Haber

DANTE-AGE

con Luisa Cottifogoli (voce), Stefano Albarello (strumenti a pizzico), Luigi Lupo (fatti), Enrico Guerzoni (violoncello), Giovanni Calcaterra (contrabbasso), Roberto "Red" Rossi (percussioni) e con Alfio Antico (tamburi)



DANTE ALIGHIERI LO NOSTRO VOSTRO
799 ANNIVERSARIO LO COLOR DEL CUORE

Sabato 19 settembre

ore 11.00 e ore 16.00

Antichi Chiostrì Francescani

DANTE E ALTRI TESORI NASCOSTI

ore 17.00

Piazza del Popolo

«QUANDO M'APPARVE AMOR SUBITAMENTE»
Filarmonica di Loro Ciuffenna diretta da Orlo Odori

ore 17.30

Antichi Chiostrì Francescani

TOCCARE IL DIO. MISTICA DANTESCA
con Massimo Cacciari

ore 21.00

Teatro Alighieri

PREMIO DANTE-RAVENNA: CARLO OSSOLA

introduce Luca Seriani (Accademia della Crusca e dei Lincei)
interviene Pietro Lazzeri (Ambasciata di Svizzera in Italia)
con Stefano Albarello, Alfio Antico e Naomi Berrill

PREMIO MUSICA E PAROLE: FRANCESCO BIANCONI (Baustelle)

introduce Ranieri Polese (Corriere della Sera)
con Sebastiano De Gennaro, Ettore Bianconi e Diego Palazzo

Domenica 20 settembre

ore 10.00

Sala Muratori Biblioteca Classense

A CAPIRE DANTE

Omaggio a Francesco Mazzoni

con Carlo Ossola e Ernesto Ferrero
in collaborazione con Edizioni di Storia e Letteratura

con il patrocinio

Regione Emilia-Romagna



RAVENNA
2015

Comune di Ravenna



Svizzera Svizzera Svizzera
Confederazione Svizzera
Confederazione Svizzera



ITALIA
REPUBBLICA ITALIANA

INNOVATION
BETTER

QV

IL GIORNO
e Roma e Corbis
LA NAZIONE

130
anni
di vita

INGRESSO LIBERO A TUTTI GLI EVENTI - WWW.DANTE2021.IT

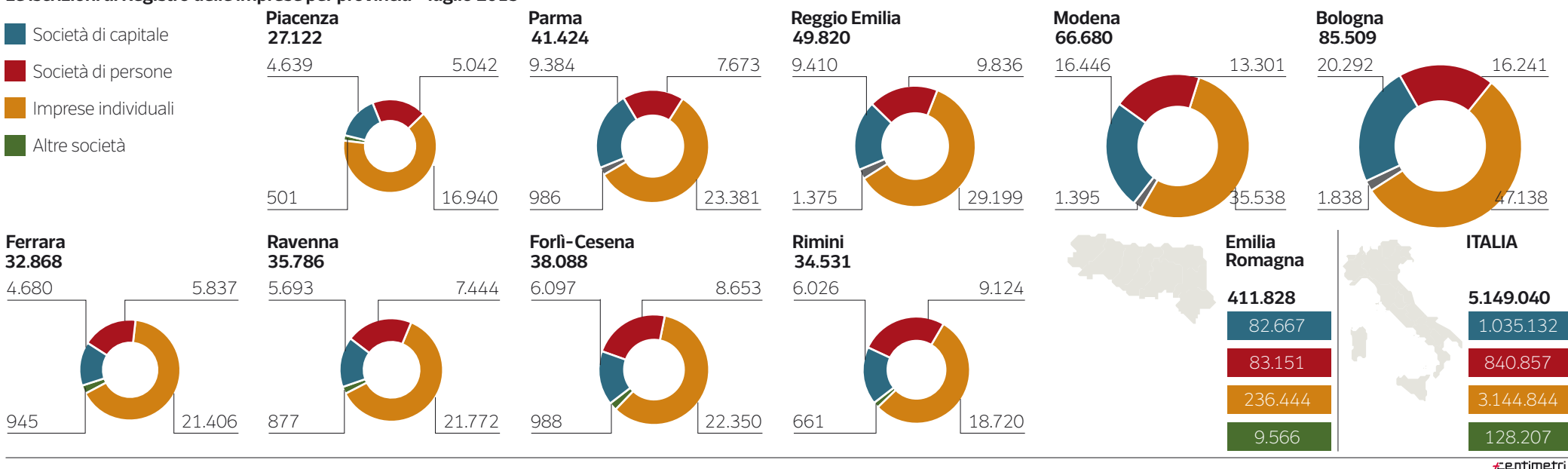


MONOPOLI

Nove enti camerali in cerca di gemellaggio

Le iscrizioni al Registro delle imprese per provincia - luglio 2015

■ Società di capitale
■ Società di persone
■ Imprese individuali
■ Altre società



Saranno troppe nove Camere per la famiglia allargata del commercio

Da nove a quattro, massimo cinque. Le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna saranno dimezzate. Solo Bologna, per dimensioni e per il fatto di coincidere con la città metropolitana, resterà intatta. Le altre dovranno trovar moglie (o marito) e in Romagna si profila una grande «famiglia allargata».

Il giro d'affari del sistema camerale emiliano-romagnolo è (o era) di 120 milioni di euro fino allo scorso anno, l'ultimo prima della riduzione dei diritti camerali, che ammontavano a 95 milioni di euro. Il resto proviene da servizi e diritti di segreteria, soprattutto quelli resi dal Registro delle imprese, ma anche dalle aziende speciali. Che si tratti di vera spending review non è poi così sicuro. Ma il passaggio è importante e produrrà frutti nel tempo, sul piano dell'efficienza e dei costi generali.

Il colpo decisivo lo ha dato

Solo Bologna (e forse Modena) sopravviverà alla riforma Madia. Parma e Piacenza presto spose Ferrara incerta tra la via Emilia e la Romagna. Il nodo partecipate

l'articolo 10 della legge 124/2015 di riforma della Pubblica amministrazione, la cosiddetta «Madia», approvata dopo un lungo esame parlamentare e in vigore da fine agosto. È una delega al governo, che ha un anno di tempo per adottare un decreto legislativo (e poi un altro anno per eventuali ritocchi).

Sugli accorpamenti le Camere di commercio hanno nicchiato a lungo, in passato, poi l'anno scorso sono state travolte: diritti annuali ridotti di un terzo per decreto legge nel 2015, poi del 40% e infine della metà dal 2017;

Registro delle imprese (che per la verità è gestito benissimo) secondo l'originario disegno di legge «confiscato» e attribuito al ministero dello Sviluppo economico; accorpamento obbligatorio ma senza criteri definiti. L'anticamera della soppressione.

A quel punto il sistema ha reagito e ha tirato fuori dal cassetto un progetto di autoriforma con il sostanziale dimezzamento delle Camere. Il Parlamento ha «restituito» il Registro delle imprese, ha indicato in 65 il numero massimo di camere post-riforma, e — con molte ecce-

zioni per le zone montane e di confine — in 75.000 il numero minimo di imprese (incluse però le unità locali) per evitare il matrimonio forzoso. E si è anche impegnato a tener conto degli accorpamenti già deliberati al momento dell'entrata in vigore. Se ne contano una dozzina, tra 25 Camere di commercio, ma non in Emilia-Romagna.

L'Unioncamere regionale aveva già formulato una proposta per anticipare la riforma, con due matrimoni e una unione plurima: Parma e Piacenza, che allora rappresentavano quasi 70.000 imprese attive (oggi scese a 68.500) e quasi 85.000 imprese le unità locali (uffici, magazzini, impianti produttivi separati dalla sede legale); Modena e Reggio Emilia, che oggi hanno oltre 116.000 imprese (140.000 con le unità locali); la Romagna (estesa) con Ferrara, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, oggi con oltre 140.000 imprese,

oltre 170.000 con le unità locali.

Che sia questo il punto di arrivo è possibile, ma non è ancora detto. Modena, intanto, potrebbe far da sé. Questo potrebbe spostare gli equilibri lungo la via Emilia, asse al quale potrebbe ora guardare Ferrara, più che al litorale adriatico vocato soprattutto al turismo. Intanto in Regione è in corso una discussione per definire le «aree vaste», i territori a cui cedere funzioni regionali o a cui attribuire quelle finora svolte dalle province. Questo processo, seguito con attenzione dal mondo delle imprese e dalle camere di commercio, potrebbe influenzare le decisioni finali.

Bisogna però vedere con quale ritmo si muoverà il governo, che potrebbe precedere tutti perché la scrittura del decreto legislativo sembra già in fase avanzata. E, tra l'altro, dovrà affrontare un punto non secondario, quello delle partecipazioni

azionarie delle Camere di commercio, che la riforma intende ridurre in modo analogo a quello degli enti territoriali.

«Le partecipazioni societarie — dispone la legge — saranno limitate a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali nonché per lo svolgimento di attività in regime di concorrenza (...) eliminando progressivamente (quelle) gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati».

La Camera di commercio di Bologna dovrà vendere la maggioranza relativa (oltre un terzo) dell'Aeroporto Marconi, quotato da appena due mesi? La stessa Camera, nel Piano di razionalizzazione approvato a primavera, non la considera strategica e non lo esclude. Ma non sono operazioni che si improvvisano, tanto più quando c'è di mezzo il mercato azionario.

Angelo Ciancarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioncamere punta alla macroregione con Veneto e Lombardia

Il segretario generale Claudio Pasini è scettico sui risparmi ma crede all'integrazione

di **Angelo Ciancarella**

Claudio Pasini è segretario generale dell'Unione regionale delle camere di commercio dell'Emilia-Romagna solo da un anno. All'apparenza. Lo era già stato dal 1993 al 2002 e, pur tra molti altri incarichi, è nel mondo camerale da più di 30 anni, con una parentesi importante alla presidenza di Manageritalia, l'associazione-sindacato dei dirigenti del commercio e del terziario. In tempi non sospetti si laureò in Scienze politiche a Bologna, relatore Romano Prodi.

Dottor Pasini, il governo prima vi ha tolto l'ossigeno (diritti ridotti del 35%) poi ha imposto per legge gli accorpamenti...

«Se qualcuno pensa che dagli accorpamenti deriveranno

risparmi significativi nel breve periodo può toglierselo dalla testa. A meno di non ridurre all'improvviso il personale, ma questo non è previsto dalla legge né intendono farlo le singole camere di commercio. Certo, nel lungo periodo anche il personale si ridurrà con le uscite per anzianità. Per ora non sono previsti né finanziati pre-pensionamenti e mobilità».

Le risorse comunque calano e il riordino istituzionale è inevitabile.

«Assolutamente sì. Ed era già in atto, anche a livello di unioni regionali, che hanno funzioni di coordinamento. L'integrazione consente di fare meglio quello che ognuno fa già. La nostra logica è quella della macroregione Lombardia-Emilia-Romagna-Veneto. Abbiamo già sottoscritto un protocollo su tre funzioni essenziali: l'internazionalizzazione, per la quale ha



Ai vertici Claudio Pasini, 61 anni, è il segretario regionale dell'Unioncamere Emilia-Romagna

una particolare esperienza la Lombardia; l'ufficio studi, in cui in Emilia-Romagna abbiamo buone competenze (Pasini lo ha diretto dal 1987 al '92, ndr); la valorizzazione dei progetti europei, nella quale è bravissimo il Veneto».

Ma i servizi e la presenza sul territorio diminuiranno?

«Questo cercheremo di evitarlo, ma la situazione non è facile. Abbiamo già contenuto molte spese generali e altro ancora faremo. Metà dei diritti annuali, circa 46 milioni di euro, sono finora spesi per il sostegno diretto alle imprese: 11 milioni per i consorzi di garanzia fidi, 7 per l'internazionalizzazione, 11 per lo sviluppo territoriale, 3 in altre forme di promozione. Non diminuiranno gli sportelli, che oltre alle nove sedi attuali sono presenti anche in altre città: il decentramento

è un presidio del territorio. Naturalmente decidono le singole camere, e dove potranno mettere a reddito il patrimonio immobiliare, certamente lo faranno».

Il Registro delle imprese è il vostro fiore all'occhiello e avete rischiato di perderlo. Ora la riforma parla di coordinamento affidato al ministero dello Sviluppo economico, in aggiunta al tribunale. È necessario?

«Il rischio lo ha corso il paese. Il Registro è un modello di funzionalità, è totalmente informatizzato, e da qualsiasi parte del mondo si possono ottenere i documenti societari, anche tradotti, a costi modesti e inferiori agli altri sistemi europei. Ben venga il coordinamento, se può favorire l'omogeneità degli orientamenti dei conservatori, oggi diffusi in alcuni ambiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Potete leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredibologna.it

L'EMILIA-ROMAGNA DEI CAMPANILI

Ferrara ritorna al futuro dopo aver fatto i conti con la crisi e il terremoto

Restano molte macerie: Palazzo degli Specchi, Coop Argenta e CariFe. Ma l'arrivo di nuovi investitori alimenta la speranza

di **Massimo Degli Esposti**

Reginetta in campagna e cenerentola in fabbrica, ultimo vagone di un treno, l'Emilia-Romagna, che pian piano accelera, trainandola, Ferrara è una città in cerca di un suo percorso per tornare al futuro. Fotografata all'uscita del tunnel la si può vedere in due modi. Così come uno dei suoi simboli industriali, il Petrochimico dove **Giulio Natta** inventò il Moplen, per tutti «La Montedison»: di giorno, semi abbandonato com'è, assomiglia al Bronx; ma di notte quello skyline illuminato «sembra una Manhattan immaginaria, felliniana» dice un ispirato **Riccardo Maiarelli**, presidente degli industriali e della Fondazione CariFe.

Ferrara-Bronx è ingombra di macerie. Non solo per il terremoto che fece strage di capannoni nel Centese, cuore in-

dustriale della provincia, e non solo per la recessione. Alla periferia Sud, per esempio, il Palazzo degli Specchi va in sfacelo dal 1989, quando fu ultimato e subito sequestrato, con i suoi 60.000 metri quadrati costati 120 miliardi d'allora al clan di mafiosi che lo finanziò. Ogni anno il Comune ne annuncia il recupero ma intanto le vetrate a specchio vanno in frantumi una a una, inghiottendo nel degrado l'intero quartiere. Lo realizzò **Coop Costruttori di Argenta**, fallita nel 2003 con un buco di 1,2 miliardi di euro. Poco prima, però, ebbe ancora l'appalto per il nuovo ospedale di Cona, odiato dai ferraresi. Segna-

Il caso

Bieticoltura rasa al suolo: gli zuccherifici erano 18 vent'anni fa e ora ne è rimasto uno

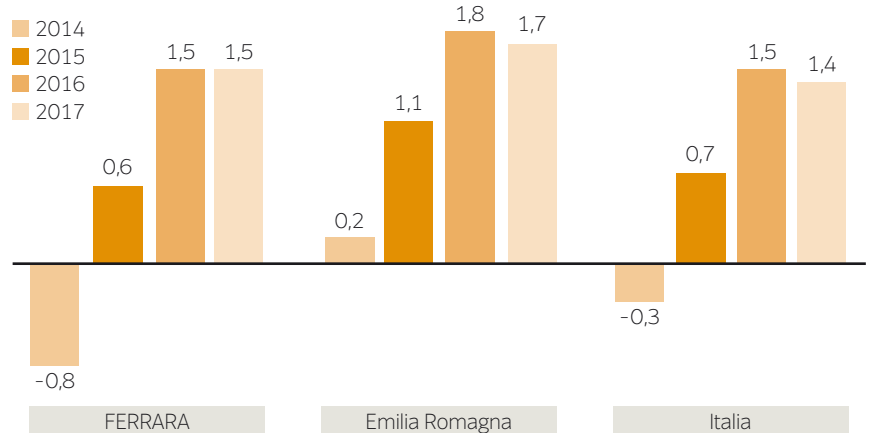


Tagliani
Un centro storico che si rianima: spuntano nuove vetrine e quest'anno il saldo fra aperture e chiusure sarà in attivo

to vent'anni dopo, nel 2102, costò 300 milioni di euro, il doppio del previsto. Acqua passata? Mica tanto. Il crac di Argenta ha travolto centinaia di aziende dando il là al «caso Ferrara». L'edilizia non si è più ripresa. «È l'unico settore che ancora non dà segni di vita» ammette **Paolo Govoni**, presidente della Camera di Commercio sfogliando i dati del primo trimestre 2015. Il predecessore e attuale presidente di CariCento **Carlo Alberto Roncarati** scommetteva sull'effetto ricostruzione post sisma. «Ma l'impatto è stato meno positivo del previsto. Si sono mosse le imprese, non i privati scoraggiati dalla burocrazia. Fatto sta che nelle costruzioni il disagio è ancora profondo». Sempre Maiarelli ricorda che vent'anni fa nel ferrarese erano attivi 18 zuccherifici. Oggi ne resta uno solo. In uno stabilimento ex Eridania, tra l'altro, ha sede proprio il gruppo di Maiarelli, la Icos, distribu-

La città ai raggi X

Scenari e previsioni (Prometeia, Unioncamere Emilia Romagna - Valore aggiunto totale var.%)



	AVVIAMENTI TEMPO INDETERMINATO				TRASFORMAZIONI TEMPO INDETERMINATO			
	2014	2015	Var.ass. 14/15	Var.% 14/15	2014	2015	Var.ass. 14/15	Var.% 14/15
Centro Impiego								
Ferrara	1.045	1.245	200	19,1	283	313	30	10,6
Medio Ferrarese	394	524	130	33,0	84	83	-1	-1,2
Basso Ferrarese	269	382	113	42,0	77	66	-11	-14,3
Alto Ferrarese	404	500	96	23,8	91	175	84	92,3
TOTALE	2.112	2.651	539	25,5	535	637	102	19,1

tore di Oracle per tutta Italia.

Altre macerie? Al Petrochimico lavorano in 2.000 contro i 5.700 dell'era Natta. Alla **Berco** di Copparo sono spariti 600 posti su 2.000. **Tassinari Bilance** ha chiuso dopo 104 anni di storia. Faceva sofisticati letti bilancia per ospedali e pese

industriali. **Cantieri navali Estensi** in liquidazione è passata a imprenditori bresciani che vorrebbero rilanciarla, ma forse lontano da Ostellato dove furono prodotti 500 lussuosi lobster boats. Ma la madre di tutte le catastrofi è **CariFe**, la «banca dei ferraresi» che,



Lavora con noi

IL GRUPPO SPAL

è sempre alla
RICERCA
di persone di talento
anche per:






www.spal-group.com
www.spalautomotive.com/eng/group.aspx

Via per Carpi, 26/B - 42015 Correggio (RE) - Italy - Tel. +39.0522.731311 - Fax +39.0522.693611

web: www.spalautomotive.com - e-mail: g.frignani@spal.it

I comparti produttivi (andamenti tendenziali 1° trimestre 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

PRODUZIONE

			Fatturato		Ordinativi	
			Totale	Estero	Totale	Estero
	0,3	Alimentari e bevande	2,0	3,2	1,3	2,8
-5,1		Tessile, abbigliamento e calzature	-5,2	-4,5	-6,1	-1,4
	0,8	Legno-mobili, carta, stampa, editoria	0,7	*	1,1	*
	1,8	Industrie dei metalli	2,6	1,5	0,7	1,5
	4,4	Macchine elettriche ed elettroniche	4,2	*	5,5	*
	6,6	Meccanica e mezzi di trasporto	4,8	5,0	5,6	5,7
-0,7		Altre industrie	-2,7	-1,7	0,7	-1,7
	1,9	TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,5	2,0	1,7	2,6
	2,7	>= 10 dipendenti	2,3	2,2	2,2	2,7
-1,0		1-9 dipendenti	-1,2	-1,2	-0,3	-0,3
-0,6		di cui artigianato	-0,6	-3,3	-0,2	-1,7

* Valori non significativi

centimetri

coinvolta anche nel crack di Argenta, è finita in dissesto dopo aver bruciato i risparmi di 3.000 piccoli azionisti, 150 milioni di aumento di capitale e tutto intero il suo patrimonio. Due anni di commissariamento non l'hanno risanata e a fine mese il Fondo interban-

cario che l'ha rilevata per 300 milioni nominerà un suo cda, di fatto estromettendo la città. Resta a secco anche la Fondazione che «d'ora in poi — dice Maiarelli — non potrà più dare il suo supporto ai concittadini». «Impossibile essere ottimisti — commenta il sinda-

co **Tiziano Tagliani** — Auspico almeno che il futuro, attraverso alleanze con realtà vicine, non escluda il territorio e le sue esigenze». Ma l'unica candidata, la gemella **CariCento**, si è sfilata. «Abbiamo studiato l'aggregazione — conferma Roncarati — ma

Economia

I dati forniti dalla Camera di Commercio di Ferrara mostrano un quadro lievemente ottimista. Le previsioni per il valore aggiunto sono riviste al rialzo e poi stabili per i prossimi due anni meglio che nel resto della regione e d'Italia. Bene anche le trasformazioni e gli avviamenti dei contratti a tempo indeterminato, mentre rispetto al 2014 si nota la sofferenza del comparto tessile, abbigliamento e calzaturiero.

l'onere per noi sarebbe stato insostenibile». «Il crollo di Carife? Un colpo mortale. Con la tempesta perfetta della crisi ha disintegrato lo spirito dei nostri imprenditori» dice **Giulio Barbieri**, che inonda il mondo di tensostrutture, coperture industriali e ora anche stazioni di ricarica elettriche. Sul suo quartier generale, a fianco del tricolore che tutti possono ammirare transitando sulla Padova-Bologna, ora sventola, un po' più piccola, un'altra bandiera. «È quella del mio nuovo socio, un importante investitore di Abu Dhabi che ci aprirà il mercato

Il dissesto della Cassa Maiarelli: la fondazione è senza risorse non potrà più sostenere l'economia della città

degli Emirati». Qui si affaccia la Ferrara-Manhattan. È quella che vede **Patrizio Bianchi**, copparese, ex Rettore di UniFe e ora assessore regionale con delega allo sviluppo. «Abbiamo salvato Berco e trattenuto il centro ricerche sui polimeri di **Lyon-dellBasell**. **Vuitton** ha investito milioni nel nuovo calzaturificio **Berluti** di Gaibanella creando 90 nuovi posti. Altri 100 andranno a raddoppiare la produzione della **Lte-Toyota** a Ostellato, **Fiat-Vm** va benissimo e assume, il gruppo **Fava** è un punto di riferimento nell'impiantistica per pastifici. Forse le multinazionali hanno

colto meglio di noi le potenzialità del nostro territorio». «Chi ha continuato ad innovare raccoglie i frutti — spiega Roncarati — negli anni di crisi Vm non ha mai messo a casa uno solo dei suoi 200 progettisti-ricercatori».

Al sindaco basta un'occhiata dalle finestre del Municipio per vedere «un centro storico che si rianima: spuntano nuove vetrine e quest'anno il saldo fra aperture e chiusure sarà in attivo». Anche Govoni sente nell'aria «la possibilità di un salto di qualità, se istituzioni e imprese collaboreranno». Vede infatti un «forte aumento delle richieste di finanziamento per investimenti e tanta innovazione nell'agroalimentare e nel turismo, due mestieri antichi per Ferrara ancora buoni per il futuro». Per il sindaco «gli obiettivi di oggi non possono più essere quelli di ieri. Però ogni città deve essere coerente con le sue vocazioni, sempre innalzando il segmento di mercato. Chimica, meccanica e agroalimentare lo stanno facendo e noi li sosterranno». L'evento dell'anno è l'investimento di big come **De Benedetti**, **Cremonini**, **Dompè**, **Gavio**, riuniti nella finanziaria SbtF dell'ex presidente di Confagricoltura **Federico Vec-**

chioni, in **Bonifiche ferraresi**, la più grande azienda agricola europea con i suoi 5.400 ettari. Un segnale importante per il sindaco e per tutti i nostri interlocutori. Ma un esperto come **Paolo Bruni**, ex manager di Confcooperative e ora presidente del Centro servizi ortofrutticoli, va oltre e spiega che il progetto dei nuovi proprietari è sviluppare a Jolanda nuove filiere biologiche e sostenibili. Torneranno zootecnia, riso, noci, melograno. Intanto la **Bia** di Argenta è leader nel cous cous e **Conserva Italia** di Pomposa, con 1000 addetti e un flusso giornaliero di 500 tir, è

Esempi virtuosi

Il polo meccanico centese cresce. Vuitton e Toyota puntano sulla «Bassa»

il primo centro di trasformazione ortofrutticola d'Europa. Secondo Bruni la novità è che «ora vengono le grandi aziende a valorizzare le filiere». Tutte, immancabilmente, elogiano l'eccellente competenza e le solerti istituzioni. «Se queste eccezioni diventassero la regola ricominceremmo ad investire anche noi ferraresi» puntualizza Maiarelli. «L'amministrazione fa la sua parte con tutti — replica Il sindaco — Ma Maiarelli ha perfettamente ragione: pur nel rispetto di norme molto complesse, l'efficienza delle istituzioni deve essere la regola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



art direction: guppel.com

Prodotti bio, una linea per il microonde, una linea nutrizionale e, per la prima volta negli Stati Uniti, il calzone furcuto. Sono questi gli ingredienti che l'azienda italiana ha scelto per il nuovo piano strategico di sviluppo.

Ambasciatori del gusto italiano nel mondo, con oltre l'80% della produzione dedicata ai mercati esteri, due linee di produzione, ciascuna in grado di produrre 6500 pezzi l'ora, per un totale di 60 milioni all'anno. Sono i numeri a sedurre i nuovi mercati, ma è il gusto a farli innamorare. Con questa filosofia l'azienda di Castello di Serravalle (BO) sta conquistando il mondo della grande distribuzione americana: forte di una grande capacità di adattamento alle richieste che vengono da tradizioni diverse, Valpizza ha studiato una gamma di prodotti in linea con ciò che il consumatore d'oltre

oceano desidera e cerca. «Dare valore al Made in Italy — sottolinea Vanes Biagi, fondatore dell'azienda nel 1992 e attuale A.D. — significa per noi proporre una pizza che parli dell'Italia e la racconti. Perché, da sempre, è qualcosa di più di un semplice alimento. Per questo proponiamo ricette con prodotti italiani DOP, ingredienti biologici al 100%, una cura estrema nella selezione delle materie prime e nella loro preparazione». Una ricetta, questa, che ha già avuto successo nel mercato russo, e che fa parte del DNA dell'azienda. «La grande flessibilità — continua Biagi — è possibile perché al centro c'è l'insostituibile contributo della persona: i nostri prodotti sono stesi e furciti a mano, come la grande tradizione dei maestri pizzaioli insegna. Questo permette di personalizzare le ricette e andare incontro a regimi alimentari particolari come, per esempio, la tradizione Kosher».

La conferma dell'efficacia di questo approccio arriva anche da un dato: a giugno 2015 l'azienda ha ampliato l'organico con 30 nuove assunzioni. Un segnale in controtendenza rispetto alla congiuntura economica: «È un fatto importante — conferma il A.D. di Valpizza — perché testimonia che l'azienda è sana, cresce, investe sul futuro ed è fedele alla propria filosofia produttiva, riuscendo quindi ad aumentare la produzione e, allo stesso tempo, mantenere un approccio di tipo artigianale, dove la mano dell'uomo si sente e fa la differenza».

Valpizza - via Sbiffia 97 - loc. Castello di Serravalle 40053 Valsamoggia (BO), Italy - Tel. +39 051 6705080 www.valpizza.it - info@valpizza.it

AMARCORD

La **ghisa** a regola d'arte della Neri di Longiano

Quando la luce si ricama sul «ferraccio»

I titolari dell'azienda romagnola hanno anche creato una fondazione per proteggere questi manufatti

Camminando per i viali dei parchi Disney o di Milano; attraversando il Canal Grande di Venezia. Imbattersi in uno dei manufatti in ghisa restaurati o creati dalla Neri di Longiano, in provincia di Forlì-Cesena, è impresa semplice. Che siano lampioni, edicole o panchine, i lavori che hanno fatto di questa impresa tutta romagnola uno dei principali riferimenti al mondo sono un esempio della migliore industria manifatturiera italiana.

L'azienda è familiare, dà lavoro a circa 100 dipendenti e sta crescendo rapidamente soprattutto guardando all'estero. Stati Uniti, ma anche Paesi Arabi ed Europa. La Neri conta tre generazioni al servizio di un materiale, la ghisa, che ai primi dell'Ottocento, quando conobbe una prima larga diffusione, veniva considerato «ferraccio» perché meno pregiato e malleabile rispetto all'acciaio dolce. Ma se in un primo tempo fu usata solo per arsenali bellici, con i primi processi di inurbamento la ghisa divenne uno dei simboli della nascita delle città moderne.

La Neri ha sempre guardato al passato come fonte di ispirazione per costruire prodotti in grado di resistere al futuro: «Il riferimento culturale a quel che è stato prima di noi è sempre stato fondamentale», spiega il patron Antonio Neri, classe 1951, figlio del fondatore Domenico, classe 1924, e padre di Isacco, 38 anni, grazie al quale nel 2012 i Neri sono ritornati in possesso della loro azienda familiare dopo una decina d'anni in cui, entrati nel gruppo Tar-

Chi è



Antonio Neri, classe 1951, ha aperto l'azienda di famiglia all'internazionalizzazione. Come lui, prima il papà Domenico e poi il figlio Isacco, si sono dedicati alla conservazione della ghisa



Storia

A sinistra l'interno del Museo della ghisa - Fondazione Neri a Longiano, dove sono custoditi 60 esemplari di lampioni realizzati da grandi fonderie ottocentesche e firmati, in alcuni casi, da artisti come Duilio Cambellotti e Ernesto Basile. Sopra il particolare di una lanterna

getti di Firenze, erano stati acquisiti dalla danese Poulsen.

Oltre all'industria, nel corso dei decenni i Neri hanno allargato la già notevole collezione di manufatti in ghisa di Domenico, che raccoglieva modelli per studiarli e quindi riprodurli. «Di anno in anno abbiamo chiesto questi manufatti agli enti pubblici: li individuavamo spesso nei magazzini comunali, li chiedevamo alle varie giunte che ce li donavano». Negli anni 80 la collezione diventa talmente importante da spingere l'azienda a creare nel '91 un vero e proprio Museo della

ghisa. Raffaella Bassi, che di Antonio è la moglie, ne è direttrice.

Oggi l'Associazione è diventata la Fondazione Neri: «Ci permette di entrare in contatto con varie amministrazioni. Ciò ci porta ad essere interpellati su manufatti già esistenti, oppure chiediamo noi se hanno qualcosa nei magazzini. Viaggiamo molto, ci imbattiamo sovente in pali o lampioni in disuso, magari dimenticati nei giardini. Li richiediamo e poi li esponiamo, di fatto salvandoli».

Ma non di solo passato si



Sul web
Potete leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredi Bologna.it

nutre la vena creativa dei designer dell'azienda di Longiano. Nel caso del lavoro commissionato a Neri grazie alla partnership con Enel per Expo, ad esempio, l'azienda romagnola ha collaborato col famoso designer giapponese Makio Hasuike. Insieme hanno dato vita ai 4 totem luminosi posizionati di fronte al palco dell'Open air Theater di Expo2015, cioè il luogo riservato agli spettacoli e alle cerimonie ufficiali.

A un mondo tutto da inventare, invece, quello delle fiabe, gli artigiani della Neri devono ispirarsi quando la Disney si ri-

volge a loro per arredare i suoi parchi a tema, da Orlando a Shanghai fino a Hong Kong. «Parliamo coi progettisti e facciamo prodotti ad hoc, perché essendo un lavoro ispirato alla fantasia abbiamo bisogno di istruzioni precise in base alle loro necessità: lampioni che non si limitino a illuminare, ma che abbiano magari degli altoparlanti per emettere suoni. L'arredamento incontra quindi la tecnologia, l'illuminotecnica, ma anche il design», conclude il patron.

Claudio Zago
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruggine, mazzuolo e **tovaglie secolari**

A Gambettola le famiglie Pascucci e Bertozzi realizzano stampe a mano come generazioni fa



Riccardo Pascucci
Le stampe fatte a mano sono come ambasciatrici della nostra terra e cultura. Per questo teniamo a fare sempre dei veri capolavori. Sono prodotti unici e non riproducibili

Al tempo di internet, c'è chi resiste con i lavori artigianali, come si faceva più di 100 anni fa. È il caso di Gambettola, in provincia di Forlì-Cesena. Punte di diamante di questa economia sono le due storiche stamperie Pascucci e Bertozzi: la prima è attiva sul territorio dal 1826, la seconda dal 1920.

La crisi si è fatta sentire anche in questa zona, ma l'economia familiare delle due aziende ha retto bene fino a ora anche perché, come dice Riccardo Pascucci, titolare dell'omonima azienda, «la clientela è affezionata ai nostri prodotti e non è stato riscontrato alcun calo».

Pascucci ammette che c'è meno liquidità in giro, ma il fatturato dell'azienda, di soli 12 dipendenti, rimane ancorato tra i 400 e i 500.000 euro l'anno. Il mercato si estende prevalentemente in Italia e gli articoli più venduti sono tovaglie e canovacci: «Le stampe fatte a mano sono come ambasciatrici della nostra terra e cultura — va orgoglioso il proprietario — per questo teniamo a fare sempre dei veri capolavori. Sono prodotti unici e non ripro-



ducibili». E infatti tra gli artisti che hanno collaborato figurano Tonino Guerra, Cesare Padovani e Tinin Mantegazza.

La stampa avviene in maniera tradizionale, nulla è cambiato in 6 generazioni. Oltre 3.000 stampe intagliate a mano su legno di pino vengono destinati a fare da matrice per le stampe. Su quest'ultime vengono applicate paste colorate fino a raggiungere il color ruggine, dato dalla reazione

chimica con l'ossido di ferro. Viene poi aggiunta farina e aceto. La ricetta precisa, però, è un segreto tramandato di padre in figlio. La pressione sulla tela viene fatta dall'uomo. Si poggia lo stampo sul tessuto e viene poi battuto con un martelletto (il mazzuolo) per far imprimere bene il pigmento. Una volta finito, c'è il processo di asciugatura che dura una notte intera, poi il fissaggio e la stiratura con un argano «su

cui è ancora incisa la data di costruzione, 1826» sottolinea il titolare. Lo strumento, totalmente in legno, è costituito da un cassone con dentro sassi di fiume. Azionato manualmente da un tornio funge da pressa e stira la tela.

Come per i Pascucci, anche il lavoro dei Bertozzi si tramanda di padre in figlio. Tutto ha inizio con Luigi per poi passare al figlio Pierpaolo, padre di Gianluigi, attuale proprietario. Manualità, ma

Arte
In alto a destra Tonino Guerra all'opera su una tovaglia della Stamperia Pascucci 1826. A sinistra un'altra creazione della famiglia artigiana di Gambettola

anche innovazione. Un occhio al passato e uno al futuro, ribadisce lui stesso nel video di presentazione sul sito internet della stamperia. L'utilizzo di grandi contenitori per l'asciugatura e la stiratura a vapore sostituisce gli strumenti antichi, ma gli artigiani sono i veri demiurghi a suon di mazzuolo e stampe intagliate nel legno.

Alessio Chiodi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANETA LAVORO

Amazon mette il turbo a Piacenza: «Nuovi investimenti e altre assunzioni»

Il numero uno in Italia Nuyts: «Cresciamo e daremo spazio alle vostre aziende del food»

Anche Francois Nuyts, amministratore delegato di Amazon per l'Italia e la Spagna, confessa di aver letto «Il cigno nero», il saggio economico di Nassim Taleb che Jeff Bezos impone a tutti i suoi dipendenti. Ma, dice, preferisce i romanzi. E non sono solo quelli che stanno facendo crescere il business del colosso di Seattle nel nostro Paese. Per dire, Amazon ha raggiunto una capitalizzazione di 250 miliardi di dollari, a giugno ha superato Walmart nelle vendite negli Usa. E tornando in Italia, nei primi sei mesi del 2015 ha assunto la bellezza di 300 persone a tempo indeterminato. Come trovare una fonte nel deserto di questi tempi.

Mister Nuyts, 300 nuove assunzioni in soli sei mesi. Se non è crescita questa...

«Sì, stiamo crescendo molto velocemente. Dall'apertura di Amazon.it ognuno ha lavorato negli ultimi 5 anni per quello che interessa ai clienti: abbiamo aumentato la selezione dei prodotti in vendita (le categorie sono passate da 5 a più di 20). Abbiamo migliorato il ser-



Le città più fedeli al nostro e-commerce? Bologna sicuramente poi in ordine Cesena, Piacenza, Modena, Rimini, Ferrara, Parma, Reggio Emilia e Ravenna

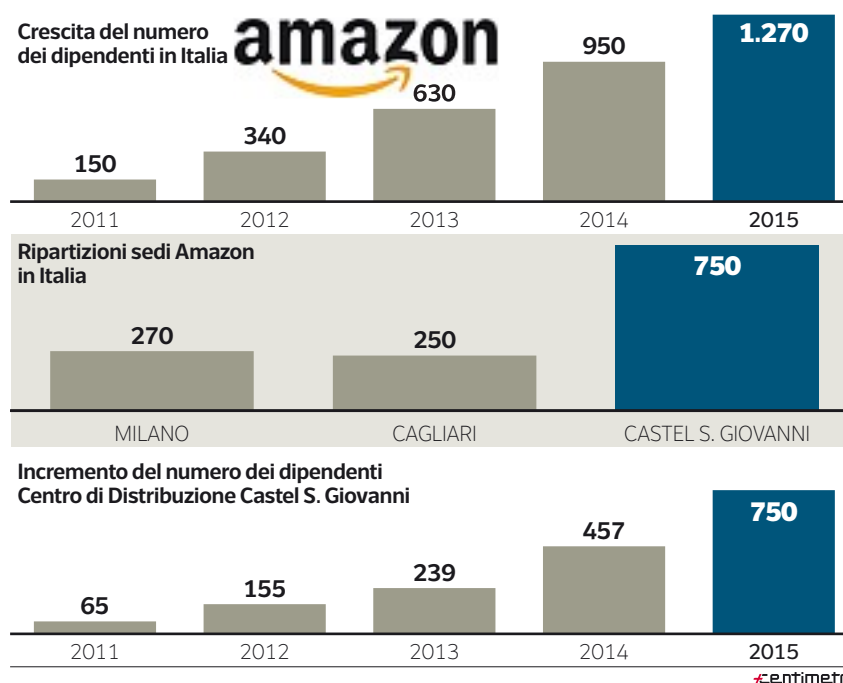
vizio di consegna, come le spedizioni gratuite per i Prime (prima ci volevano 2-3 giorni, ora sono scesi a uno) o quello di consegna nello stesso giorno nell'area milanese (ordini entro le 13.15 e ricevi il giorno dopo entro mezzogiorno). Tutto questo impegno ha convinto gli italiani a fidarsi di Amazon e la cosa ci ha fatto crescere. Amazon globalmente è passata da circa 28.000 dipendenti cinque anni fa a più di 180.000 oggi».

Non sarà stato un annuncio per rispondere all'inchiesta del New York Times?

«No per niente. Amazon ha aperto il Centro di Distribuzione a Castel San Giovanni (Piacenza) 4 anni fa assumendo 150 persone. Oggi i dipendenti in Italia sono oltre 1.250, di cui 270 a Milano, 250 a Cagliari e 750 proprio a Castel San Giovanni. Abbiamo altre 60 posizioni aperte a Milano. Diventeremo sempre più grandi e i clienti a risparmiare denaro. Se miglioriamo l'esperienza d'acquisto dobbiamo per forza svilupparci».

Quali sono le prospettive in Emilia-Romagna?

I numeri del lavoro



«Il futuro della nostra crescita significherà anche maggiori investimenti a Piacenza, ma tendiamo a non fare commenti sugli sviluppi dei prossimi tempi. Possiamo solo dire che abbiamo grandi prospettive in Italia e che vogliamo allargarci in fretta».

Avete assunto queste 300 persone con il Jobs act?
«Abbiamo creato molti posti

di lavoro perché abbiamo incrementato lo shop online e continueremo a fare così. Il recruitment varia a seconda dell'aumento del settore dell'e-commerce. Quanto al Jobs act, aiuta, ma non nel nostro caso».

Quali sono le città della regione più fedeli ad Amazon?
«Bologna sicuramente poi in ordine Cesena, Piacenza, Modena, Rimini, Ferrara, Parma,



Sul web

Potete leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredibologna.it

Reggio Emilia e Ravenna. Ci sono alcune grandi differenze tra le città, ma anche molte cose in comune. Al primo posto in tutte c'è la scheda Google Chromecast, poi i filtri Brita e il copriasse, ma ad esempio a Ferrara e Parma spunta la macchina per caffè decalcificante».

Come sta andando la vendita di cibo? Dopo Barilla e Conserve Italia, stanno arrivando altre aziende?

«Sta andando bene, abbiamo anche qui una vasta selezione, i clienti possono acquistare migliaia di prodotti alimentari a lunga conservazione e per la cura della casa. E stiamo aprendo la piattaforma ad aziende emiliano-romagnole così che possano vendere i loro prodotti tipici su Amazon. Cito poi gli esempi della romagnola Calzature&Sport, che vende in Germania così come la reggina Fitmax».

Ci saranno nuove assunzioni?

«Decisamente sì. Ne faremo per la stagione natalizia per i centri di Cagliari e Piacenza».

Chi state cercando?

«Abbiamo posizioni aperte per il settore finanziario, vendite, come chief account manager e buyer, nel team legale, nell'operation team e per sistemisti e ingegneri».

Farete nuove migliorie alle consegne?

«Certo, ma non le posso svelare. Recentemente però abbiamo allungato di 50 minuti il tempo possibile per ordinare con la spedizione "Mattino" e ricevere il giorno dopo entro le 12».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prossima apertura in Via Volturmo 19 - Cavezzo (Modena)

Show Room Ceramiche Oltre L'Arredo



Ceramica Finto Legno prezzi da partire da € 15,00 al mq



Piatti doccia in resina a partire da € 350 cad. uno



Mosaico per bagni in Alluminio e Ceramica a partire da € 20 al mq

Detrazione del 50%

Vuoi rinnovare la tua casa con Ceramica di Pregio di Ottima

Fattura e Mosaici Artigianali, Piatti doccia in Resina Box

Doccia in Cristallo. Abbiamo in esposizione tutto quello che ti serve per la tua casa

Vieni a Trovarci presso il nostro ShowRoom a Cavezzo (MO)

Tel 331-6014362 Cristian

FOOD VALLEY

Expo ci siamo, al via la settimana d'Emilia

Dal 18 al 24 settembre a Milano la nostra regione sarà protagonista dentro Palazzo Italia. Un viaggio tra Innovazioni tecnologiche, startup agroalimentari, cooperazione e Pellegrino Artusi

L'evento

Dal 18 al 24 settembre la Regione Emilia-Romagna sarà protagonista a Expo negli spazi di Palazzo Italia. Ci sarà uno spazio espositivo di circa 200 metri con momenti di presentazione multimediale di iniziative, progetti e programmi. Il 18 il Sistema Confindustria Emilia-Romagna contribuirà al palinsesto delle iniziative organizzando un evento dedicato all'economia e all'industria della nostra regione

Le innovazioni tecnologiche in campo agroalimentare, la cooperazione come modello di sviluppo, i progetti per realizzare un'economia sostenibile e la difesa delle bellezze del territorio. Sono alcuni dei temi che verranno affrontati durante la «Settimana di protagonismo» della regione Emilia-Romagna all'Expo di Milano. Dal 18 al 24 settembre i visitatori di Palazzo Italia potranno osservare il lavoro svolto in questi anni lungo la via Emilia. I temi al centro del calendario degli appuntamenti giornalieri riguarderanno la ricerca e l'innovazione tecnologica, l'agroalimentare, la formazione e il turismo. In modo da incentivare investitori nostrani ed esteri a scegliere questo territorio come modello da imitare o su cui puntare per il futuro.

A presentarsi per primi ai visitatori di Expo quattro startup attive nel campo delle biotecnologie e della stampa 3d: Famosa, Alga e zyme factory, Agromet srl e Mark one. E che Aster, la società che promuove l'innovazione del sistema produttivo regionale, ha selezionato come vincitrici del premio Expo 2015 tra le aziende iscritte a EmiliaRomagnaStartUp.



In mostra
In alto a sinistra le sfogline che preparano la pasta all'uovo tipica emiliana. A destra il Delta del Po spiegato ai bambini

Durante la prima giornata d'incontri si parlerà anche di manifatturiero e di cooperazione agroalimentare attraverso l'analisi dei risultati raggiunti sia in ambito regionale che fuori dei propri confini grazie alla collaborazioni con comunità rurali organizzate in cooperative in Africa e in Brasile. Il giorno dopo il tema sarà l'educazione e la formazione degli studenti delle scuole superiori, in un percorso alla riscoperta della tradizione e del sapere della cultura enogastronomica emiliano-romagnola con «Formati qui, famosi in tutto il mondo!».

un incontro con 400 studenti degli istituti superiori tecnici e professionali a indirizzo agrario ed enogastronomico e con «Artusi: Cooking Time» un videogioco che è un'interpretazione delle più famose ricette realizzate dal gastronomo Pellegrino Artusi. Gli appuntamenti della settimana consentiranno di proseguire il viaggio affrontando il tema della tutela dell'ambiente e del rispetto dell'ecosistema con l'incontro «Gli alberi sono vivi perché fanno le mele, le foglie, il vento», dove si discuterà di una corretta educazione alimentare e ambientale.

Sempre nella giornata del 20 ci sarà anche spazio per la solidarietà con un'iniziativa di raccolta fondi destinata alla popolazione del Nepal colpita dal terremoto dell'aprile scorso. La Protezione civile di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto allestirà delle cucine da campo dove preparerà dei pasti che verranno distribuiti ai visitatori. A fare da cornice a tutto ciò l'iniziativa internazionale del World food research and innovation forum, un progetto strategico regionale che dall'Expo ha l'obiettivo di creare una piattaforma internazionale che par-

tendo dalla ricerca nel settore alimentare rappresenti un asset strategico per la competitività delle imprese e delle filiere produttive per l'Italia e l'Unione Europea sui mercati mondiali. All'interno della settimana di protagonismo verrà poi consegnato il premio della prima edizione del Bologna Award — International Sustainability and food award. A riceverlo saranno Salvatore Ceccarelli, per aver sviluppato nel centro Icarda di Aleppo, oggi distrutto dall'Isis, il metodo di participatory breeding che consente di coltivare nuove varietà di cereali adatte agli ambienti siccitosi, e la Northwest atlantic marine alliance, un'organizzazione no profit fondata da pescatori Usa che promuove il patrimonio marino come bene comune del pianeta. Uno spazio particolare nelle giornate conclusive del 23 e 24 settembre sarà invece riservato al turismo e alle bellezze della regione con l'evento «Borghi d'eccellenza aperti», dove a essere protagonisti saranno 15 borghi storici che si presenteranno al pubblico internazionale di Expo con laboratori artigianali, rievocazioni storiche in costume e musica.

Dino Collazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASA SPADONI

GRIGLIA ROMAGNOLA
PIZZA MADRE
SPACCIO GASTRONOMICO

Via Torresotto, 4 - San Giacomo del Martignone (BO)
tel. 051 6871259 - casaspadonisangiacomofamadrepizza.it
www.madrepizza.it

A **Casa Spadoni** proponiamo una cucina vera, fatta di sapori antichi e sinceri nella migliore tradizione Artusiana. Ci piace chiamarla "cucina autarchica", perché cerchiamo di fare tutto da soli, nelle nostre aziende. Sappiamo infatti quanta cura serve a fare le cose buone.

Venite a trovarci a **San Giacomo del Martignone (BO)** per gustare i nostri piatti, provare la nostra cantina e scoprire i nostri prodotti, che troverete allo **spaccio gastronomico**. Siamo aperti a pranzo e a cena (tranne il lunedì). Prenota un tavolo telefonando allo 051 6871259. Gusta le nostre **colazioni di lavoro** ed i **piatti speciali del menu pranzo**.

Casa Spadoni aprirà, a breve, anche a:

- **Ravenna** già in questo mese di settembre, in centro storico a **Ravenna**, in via San Vitale 34.
- **Faenza (RA)** in via Granarolo 99

**ACCOGLIENTE E
FRESCO GIARDINO
ESTERNO**

**LA VERA GRIGLIA
ROMAGNOLA CON
CARBONE DI LEGNA**

**DELIZIOSE E
LEGGERE PIZZE
CON LIEVITO MADRE**

**SPECIALITÀ
GASTRONOMICHE
COLAZIONI DI LAVORO**



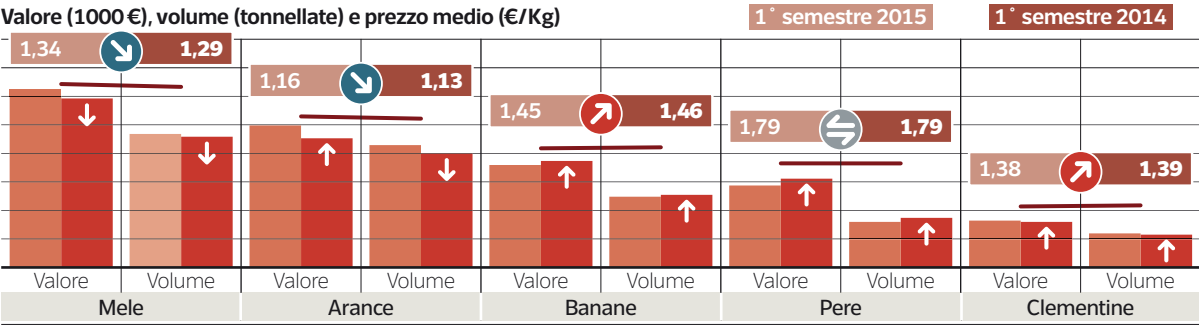
FOOD VALLEY

Tra kiwi rossi e trattori radiocomandati Il **Macfrut** prepara lo sbarco a Rimini

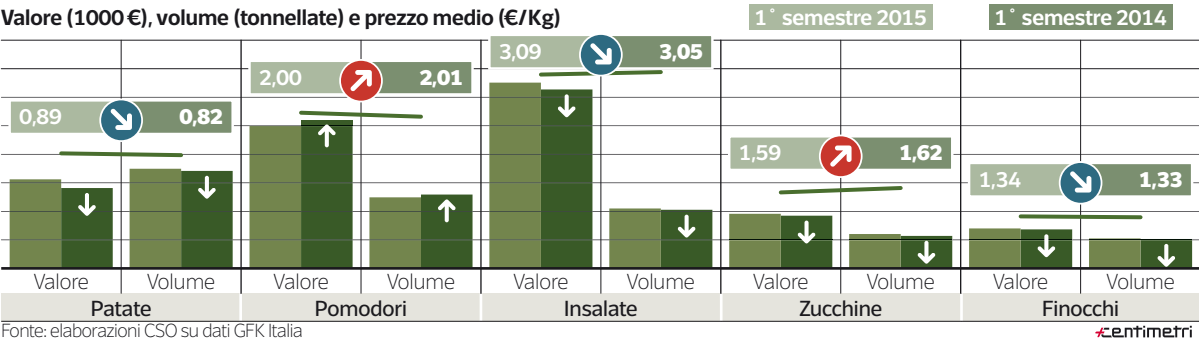
La fiera ortofrutticola inaugurerà il 23 settembre e punta all'internazionalizzazione

Parola d'ordine «internazionalizzazione». Per gli organizzatori delle 32esima edizione di Macfrut, la fiera della filiera ortofrutticola, in programma dal 23 al 25 settembre a Rimini, non ci sono dubbi. «Su oltre 1.000 espositori, il 20% proviene da 25 Paesi diversi, di cui 7 presenti per la prima volta — spiega Renzo Piraccini, presidente di Cesena Fiera — già 350 buyer stranieri hanno confermato la propria adesione alla tre giorni. Dai supermercati degli Emirati Arabi alle principali catene ortofrutticole coreane e cinesi, alla compagnia di import-export Al Jazeera dell'Arabia Saudita». Per una delle principali kermesse di settore internazionali, organizzata quest'anno a Rimini e non a Cesena (dove sono in corso una serie di lavori di riqualificazione del quartiere fieristico) saranno tre giorni di dibattiti, visite e convegni sull'intera filiera ortofrutticola, che rappresenta la seconda voce dell'export agro-alimentare italiano con 4,1 miliardi di euro. «Inoltre — aggiunge il presidente — il marchio Macfrut diventerà ancor più internazionale, perché sarà la base di un accordo con la Spagna, che ci porterà a presentare assieme i nostri prodotti al Cairo dal 4 al 7 maggio 2016 e poi in Sud America e nell'area asiatica». «In Italia la produzione ortofrutticola si aggira attorno ai 12 miliardi — continua — siamo i leader europei nel settore dei kiwi, dell'uva da tavola, delle mele, delle pesche nettarine e dei carciofi». Secondo il rapporto Nomisma-Unapra 2015 sono 491.000 le aziende italiane ortofrutticole per oltre un milione di ettari coltivati e una produzione di 10 milioni di frutta e 6 milioni di ortaggi all'anno. E se, come sottolinea Piraccini, Italia e Spagna sono le leader indiscusse su frutta e verdura, il nostro Paese è secondo solo nel campo dell'export, grazie anche all'Emilia-Romagna. «La filiera non è solo produzione, ma a monte c'è tutto un processo di lavorazione e sistemi tecnologici in

Acquisti al dettaglio di frutta in Italia



Acquisti al dettaglio di ortaggi in Italia



Fonte: elaborazioni CSO su dati GfK Italia

cui siamo i primi. Soprattutto in Romagna, dove si è creato un vero e proprio distretto ortofrutticolo con alcune tra le ditte più importanti del mondo, conosciute per i loro macchinari comprati anche dai nostri rivali spagnoli». Innovazione e tecnologie saranno premiate anche durante il primo concorso nazionale Macfrut Innovation Award 2015 per il futuro della filiera, organizzato in partnership con L'Informatore Agrario. Tra le 23 invenzioni, 13 delle quali emiliano-romagnole e 2 straniere, che saranno premiate venerdì 25 settembre nell'area Macfrut Innovation ci sono un kiwi a polpa rossa prodotto a Ferrara; un lampone di un'azienda di Forlì-Cesena che si conserva fino a 11 giorni dalla raccolta; un «trat-

torino» radiocomandato colaudato a Ferrara che sposta nel campo le casse di frutta; sensori ottici creati a Cesena per lo smistamento e la cernita della frutta; carrelli elevatori elettrici a quattro ruote, nati nei laboratori di Ravenna, con opzione gprs per riconoscere i guasti e sistema di localizzazione.

«Si tratta — spiega Antonio Boschetti, direttore de L'Informatore Agrario — di una nuova dimostrazione della grande dinamicità del comparto in Italia, che oggi affila le armi della tecnologia per competere con successo sui mercati internazionali». Oltre alla possibilità di conoscere più di mille espositori, i visitatori di Macfrut potranno anche partecipare ai 13 workshop tecnici gratuiti sulle

tematiche di maggiore attualità del momento, organizzati dall'Informatore agrario. Dalle reti multifunzionali alle novità varietali, dal frutteto sostenibile alla gestione delle resistenze ai fungicidi. Inoltre, sempre durante la kermesse, per la prima volta le giornate saranno animate dai tele-chef star come Giorgio Barchiesi, in arte Gior-gione, Hirohiko Shoda che realizzeranno show cooking dedicati a frutta e verdura, a cui si aggiungeranno momenti educati-onali organizzati dalle Scuole del Gambero Rosso per presentare contenuti e modalità di preparazioni ideali per l'ortofrutta. «L'obiettivo di Macfrut — ricorda Piraccini — è l'innovazione in un settore dalle enormi potenzialità. Abbiamo colto l'opportunità di avere in Fiera il Gambero Rosso Channel per rendere l'ortofrutta protagonista su media di calibro nazionale e contribuire così a stimolare i consumi e presentare l'offerta italiana nella sua massima valenza di qualità».

Francesca Candioli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

13

Aziende
Sono le imprese emiliano-romagnole che grazie alle loro innovazioni in campo agricolo verranno premiate al Macfrut

In regione

Il trend



Il biologico fa boom
Con oltre 800 aziende di trasformazione siamo i primi in Italia

Si concluderà domani a Bologna la 27esima edizione del Sana, il salone internazionale del naturale e la chiusura consente bene di fare il punto su un settore in regione che sta rivelando sorprese. La realtà bio in Emilia-Romagna racconta infatti una produzione cresciuta del 14%, grazie alla bellezza di 3.876 imprese, che la collocano al quinto su scala nazionale. È invece al primo posto per numero di ditte che operano nella trasformazione: sono 867. «Siamo la quinta regione d'Italia nel biologico — ha ricordato l'assessore regionale all'Agricoltura, Simona Caselli — e la prima del Nord. Per il piano di sviluppo rurale abbiamo 100 milioni di euro, il 30% è andato agli operatori del bio, semplicemente perché sono bravi: l'80% di queste imprese in Emilia-Romagna ottiene infatti i contributi».

Oggi in Italia oltre 55.000 operatori investono nel naturale l'11% della superficie agricola nazionale (1,4 milioni di ettari), e collocano l'Italia tra i principali leader internazionali del metodo biologico. Accanto alla crescita produttiva c'è anche quella «a tavola», con le vendite di prodotti bio che aumentano ormai ininterrottamente dal 2006, dimostrando un andamento del tutto «anticiclico». Se infatti nell'ultimo anno i consumi alimentari italiani si sono ridotti dello 0,2%, l'apprezzamento delle famiglie per i cibi biologici non si è arrestato, tanto che il valore della spesa bio è cresciuto dell'11%.

Maria Centuori
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● 14 settembre
A Bologna la società Scinthilla organizza dalle 16 alle 19.30 il workshop gratuito «Scinthilla» in cui favorire un incontro di idee e progetti con potenziali collaboratori

● 14 settembre
L'Auditorium di Confindustria Modena alle 9 ospita il convegno "licenziamenti individuali: ragioni oggettive e soggettive"

● 16 settembre
Alla Bologna Business School dalle 15.30 alle 18.30 tavola rotonda dal titolo «L' Agenda Digitale Regionale e lo standard Fiware come acceleratori dello sviluppo: le opportunità per le imprese e il territorio».

● 17 settembre
Alla Fondazione Aldini Valeriani di Bologna alle 17 incontro sulle tecnologie additive attualmente disponibili nella fabbricazione di componenti metallici

● 19 settembre
All'Università di Parma dalle 10 alle 13 l'incontro di biotecnologia e cibo «Cosa abbiamo in tavola?» con Nelson Mamiroli

Stagione per stagione

di **Barbara Bertuzzi**

Prataioli, porcini o nuova varietà «shitake» Il tempo dei **funghi** non scade mai

Si avvicina l'autunno, è tempo di funghi. Ma non è così per i fungicoltori emiliano-romagnoli che, prevalentemente nella zona di Rimini e tra Bologna e Modena, coltivano tutto l'anno prataioli (champignon) bianchi di dimensioni tendenzialmente piccole, 4-8 cm di diametro (3,9-4,2 euro/kg sullo scaffale della Gdo-Grande distribuzione; fonte: Cso) e quelli crema fino ai 12 cm, più saporiti (4,3-4,9 euro/kg). I Portobello detti anche «funghi cappella» da fare farciti (5,5-6,7 euro/kg) e i pleurotus o sfandrini per la griglia e i risotti (4,6 euro/kg). Circa un quinto della produzione italiana proviene dalla nostra regione ossia 15 milioni di chili su 80. «Li coltiviamo riproducendo in ambiente controllato quello che succede in natura», spiega Loredana Alberti da quasi quarant'anni alla guida della Fungar di Coriano (Rimini), oltre 15.000 metri quadri di fungaia e 3 milioni di chili pro-

dotti ogni anno. «Prepariamo prima il substrato — spiega — partendo da una base di paglia di cereali che viene pastorizzata. Dopo 45 giorni inoculiamo il micelio (la pianta del fungo) mantenendo l'ossigenazione a 27 gradi e al secondo mese, abbassiamo la temperatura avvicinandola a quella dei boschi e bagniamo adeguatamente. Nel giro di sette giorni procediamo con la raccolta». Vende mediamente sui 2-3 euro/kg eccetto il Pleurotus che prezza 3,4 euro/kg: «È più difficile, la sua produttività non è costante». Però aggiunge: «Lo scarto in cucina è nullo». In futuro? «Pensiamo alla coltivazione dello shitake, un fungo medicinale dalle numerose virtù preventive e terapeutiche. Molto buono — dice — ma bisogna farlo conoscere al consumatore italiano». Specializzata in prataioli anche biologici, Valentina Borghi è la linfa giovane dell'azienda che a Minerbio (Bologna) porta il suo nome, fondata dal padre agricoltore quando nell'Ottanta «ormai



La raccolta

I funghi sono un gruppo di organismi viventi, paragonabili a vegetali molto atipici: infatti, a differenza di questi ultimi, sono sprovvisti di clorofilla. Quello che si raccoglie come «fungo» è la fruttificazione, limitata e temporanea, di quella intricata ed invisibile rete di filamenti sotterranei chiamati micelio

stanco della volatilità delle rese nei campi» decise di cambiare rotta. «Ci sono trenta stanze colturali — e racconta la trentottenne — 120 addetti si cimentano nella raccolta a mano (vendita diretta con prezzi a partire dai 2 euro/kg). Attenzione alla qualità in primis e costanti investimenti in moderni sistemi di climatizzazione per offrire un prodotto fresco e buono con la voglia di sorprendere e creare sempre nuovi trasformati». Nasce proprio in questi giorni una speciale linea di funghi «raw food» sull'onda della filosofia del crudismo. Particolarità: sono essiccati a temperature inferiori a 42 gradi. Per chi invece vuole dedicarsi alla raccolta del fungo selvatico, l'Emilia Romagna è la culla del Fungo Porcino Igp di Borgotaro (Parma). Basta cliccare su fungodiborgotaro.com per conoscere la crescita del micete e reperire la mappa dei sentieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABBRI OUTLET

15 GIORNI DI FOLLIA

dal 12 al 27 settembre
griffe outlet autunno - inverno

50%

Colmar - Kway - Save the Duck - Liu Jo - Desigual - Twin Set Jeans - Pinko - Love Moschino
Armani - Seventy - Peserico - Persona - Marina Rinaldi - Stone Island - Dondup - Tagliatore
Ballantyne - Lardini - Roy Roger's - Lacoste - Ralph Lauren - PT01 - Saucony - Diadora - 2Star
L'Autre Chose - Ishikawa - Hogan - Tricker's - Santoni

viale Bologna 140 a Forlì - tel. 0543.703147

dal lun. al sab. 09:30 - 19:30 (orario continuato) - dom. 10:00/13:00 - 15:30/19:30



fabbriboutiques.com



OPINIONI
& COMMENTI

L'analisi

La logica industriale di Mirandola

SEGUE DALLA PRIMA

Secondo, la vita del distretto del biomedicale di Mirandola. Non si sottolineerà mai abbastanza l'eccezionale capacità di reazione dimostrata nel post-terremoto dal distretto mirandolese. Ebbene, con questa operazione, che stabilisce un asse diretto col più innovativo capitalismo mondiale (quello americano), siamo entrati nel pieno di una nuova fase evolutiva. Di più: quella fra Sorin e Cyberonics è, al momento, solo l'ultima di una serie di operazioni che, strada facendo, hanno portato a investire rilevanti capitali stranieri nel distretto di Mirandola. Non accidentalmente, è presente in forze sul territorio anche l'altro grande modello del capitalismo mondiale: quello renano o germanico (si pensi alla B. Braun Avitum, che inaugurò il nuovo stabilimento neppure un anno dopo il terremoto del 2012).

Terzo, la crescita delle imprese per «via esterna». Storicamente, fusioni e acquisizioni (M&A) rappresentano una delle grandi vie con le quali far crescere l'impresa, accanto alla «crescita interna» (via nuovi investimenti). Certo, sono operazioni che a volte appaiono tutte giocate sugli aspetti finanziari. Non è questo il caso, come s'è visto, di cui stiamo parlando. E non è stato questo il caso delle note operazioni, diciamo così, «tedesco-bolognesi» nell'automotive e nel packaging; ma anche nella chimica, settore di cui si è parlato con riferimento allo stabilimento della Basf (ex Ciba) di Pontecchio Marconi nel corso della recente Assemblea di Unindustria Bologna. In tutte queste operazioni è la logica industriale che prevale; insomma, è la capacità manifatturiera ciò che conta prima di ogni altra cosa. E', questa, una caratteristica assai positiva del nostro «modello emiliano», troppo frettolosamente dato per superato anche nel campo dell'economia.

Franco Mosconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere

vanno inviate a:

Corriere di Bologna

Via Baruzzi 1/2,

40138 Bologna

e-mail: lettere@

corrieredibologna.it

Fax: 051.3951289

oppure a:

andrea.rinaldi@rcs.it

mdedgjesp@gmail.com



Il controcanto di Andrea Rinaldi

IL DIGITALE PROVA A DARE SPRINT A GARANZIA GIOVANI



«Ci vuole tempo, è partito piano, ma poi vi ricrederete». Patrizio Bianchi, assessore regionale alla scuola, formazione professionale e università tradisce sempre un certo fastidio quando gli si ricordano i frutti che tardano ad arrivare del piano Garanzia giovani. Per inciso, 74,2 milioni di euro conferiti dal governo per formazione, bonus occupazionali e tirocini extra-curricolari.

Mentre attendiamo la completa maturazione dei frutti di cui prima, c'è da segnalare un'altra novità sul tema. È stata annunciata la

scorsa settimana a Roma e si chiama «Crescere in digitale», frutto di una pensata a tre tra Ministero del Lavoro, Unioncamere e Google. È aperto ai 700.000 disoccupati iscritti a Garanzia Giovani che potranno seguire gratuitamente alcuni training sulle competenze digitali. Già oggi ci sono 500 aziende pronte ad accogliere almeno un tirocinante e di queste 21 stanno in Emilia-Romagna.

Ma cosa potranno fare in concreto questi ragazzi di cui si è detto tutto e il contrario di tutto da imprenditori, ministri e cacciatori di

Piazza Affari

di Angelo Drusiani

La nuova vita di Bonifiche Ferraresi



Poco meno di 150 anni di storia caratterizzano la vita delle Bonifiche Ferraresi, che coltiva e vende prodotti agricoli. Dal grano al mais e al riso, ma anche zucchero e, più recentemente, girasoli. Per finire con uva e olive. Un impegno a tutto campo, in effetti. Obiettivo del consiglio di amministrazione è raccogliere capitali, al fine di dar vita a un'espansione dell'attività decisa a fine scorso anno. Il primo semestre di quest'anno ha visto i ricavi salire a poco meno di 4,5 milioni di euro. Erano 4 milioni nel primo semestre 2014. Il risultato è positivo per circa 700.000 euro. Ma è interessante rilevare che è migliorato l'indebitamento finanziario per oltre un milione di euro.

In realtà, l'aspetto che riportò alla ribalta l'azienda fu la decisione di vendere il pacchetto di maggioranza detenuta dalla Banca d'Italia, 60,3%. La prima proposta d'acquisto venne bocciata dall'Istituto d'emissione, perché non prevedeva il passaggio dell'intera quota in suo possesso. Lo stesso gruppo, organizzato e diretto da Federico Vecchioni, ora amministrato-

re delegato, l'ha spuntata successivamente. Bonifiche Ferraresi Holding, 135 milioni di euro di capitale, possiede ora una realtà di 5-400 ettari di superficie, la maggiore azienda agricola del Paese. Gruppo Gavio, Carlo De Benedetti, Sergio Dompé, imprenditori che amano diversificare i propri investimenti, Fondazione Cariplo, principale azionista, Fondazione Cassa Risparmio di Lucca, ma anche Gruppo Cremonini, tra gli altri soci. La sede legale da Roma a Jolanda, in provincia di Ferrara, anche se di imprenditori del luogo non ve ne sono. Ora si attendono possibili acquisizioni di aziende, investimenti in strutture e piantagioni per far decollare uno strumento operativo di grandi potenzialità. Ottima opportunità nell'anno dell'Expo milanese. L'azione viene scambiata in borsa a 24 euro circa: quotazione massima a ottobre 2014 a 29,90 e minima a 22,04 a dicembre stesso anno. Gli scambi giornalieri sono molto modesti, ma una prospettiva di prezzi in ascesa non è da escludere, alla luce della nuova compagine azionaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Guardare con nuovi occhi la soggettività mediopadana scoprendo il proprio futuro

SEGUE DALLA PRIMA

I dati dell'area mediopadana — con l'esclusione della nuova area metropolitana bolognese, che per dimensioni e status fa storia a sé — indicano che poco più di 2 milioni e 700.000 abitanti conseguono risultati da primato. L'export — per limitarci a un solo indicatore — supera i 39 miliardi di euro. Un dato straordinario pari al triplo delle esportazioni realizzate dall'area metropolitana bolognese e superiore di quasi di 2 miliardi al valore dell'esportazioni dell'area metropolitana milanese. I sistemi territoriali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, ai quali si potrebbero aggiungere Mantova e Cremona, sono gli «inconsapevoli» protagonisti di questa realtà che chiede di essere interpretata e valorizzata. I

diversi sistemi locali richiamati devono dunque apprendere a connettersi per definire in maniera condivisa gli obiettivi d'area vasta, gli strumenti per raggiungerli e le conseguenti azioni di lobbying. Tutto ciò mantenendo integre le proprie identità e le rispettive autonomie. Il fatto che questa visione innovativa sia proposta dagli imprenditori e dalle loro associazioni è la conferma di quanto, in una realtà territoriale di piccole e medie imprese organizzate in distretti e filiere, l'intreccio tra produzione, innovazione, società ed enti locali sia ormai una necessità. In altri termini è finita l'epoca nella quale chi produceva pensava solo a produrre e chi amministrava pensava solo ad amministrare, determinando, in tal modo, logiche parallele condannate a non incontrarsi

mai.

Guardare con nuovi occhi la soggettività mediopadana significa far sì che ciascun attore, amministrativo, economico e sociale, inizi a considerare i propri vicini non come competitori, ma come parte di sé, del proprio futuro e del proprio destino. La logistica di Piacenza è un valore d'area vasta; la Stazione dell'alta velocità di Reggio Emilia e l'aeroporto di Parma sono infrastrutture mediopadane condivise; i poli universitari e quelli della ricerca possono e devono diventare i nodi di una rete di competenze mediopadana.

Nell'augurarci che il futuro assetto amministrativo dell'Emilia (la ridefinizione delle province) tenga conto di queste considerazioni ci sentiamo impegnati per contribuire a dar senso, obiettivi e traiettoria alla soggettività mediopadana.

Mauro Severi

Presidente Unindustria

Reggio Emilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

teste? Potranno accedere al percorso di formazione disponibile sulla piattaforma www.crescereindigitale.it, realizzata da Google. Imparando a gestire un cloud, una strategia per l'impresa online e a creare un sito web o per mobile ad esempio usando piattaforme come Google My Business (d'altronde se il partner è Google....).

Chiaramente non finisce qui. Occorre superare un test, a conclusione del seminario, e a quel punto si verrà selezionati per accedere ai laboratori sul territorio e agli incontri con le imprese per i tirocini formativi, organizzati anche in collaborazione con il mondo delle associazioni di categoria. Tutti i tirocini saranno retribuiti (500 euro al mese) e avranno una durata di 6 mesi. Le aziende, dal canto loro, beneficeranno di incentivi fino a 6.000 euro nel caso decidessero di assumere questi ragazzi.

In regione ci sono ditte e società dove Garanzia Giovani funziona. Lo abbiamo raccontato anche su queste pagine. Ma in un Paese con la disoccupazione giovanile al 40% e che qui è continuato a crescere, forse la pazienza dell'attesa manca perché abbiamo perso troppo tempo nel dare un futuro a chi ha lungamente studiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti e scenari

Traguardi raggiunti

La stampante 3d di case è realtà
Sarà svelata a Massa Lombarda

Massimo Moretti lo aveva detto ad aprile 2013 al *Corriere di Bologna*: «Vogliamo creare una stampante alta 10 metri per fare case». Bene, c'è riuscito e venerdì prossimo a Massa Lombarda (Ravenna), svelerà la sua invenzione: una stampante 3d di 12 metri d'altezza per realizzare case in argilla. Moretti l'ha costruita con la sua Wasp, azienda raven-nate leader nel mondo dell'artigianato digitale. Tant'è che la vocazione del gruppo è manifesta già nel nome: l'acronimo sta infatti per World's Advanced Saving Project. La presentazione della BigDelta — così si chiama la stampante gigante — avverrà all'interno di un raduno della durata di tre giorni in cui l'apparecchio diventerà palcoscenico e scenografia dello spettacolo teatrale «Shamballa», presentato dal Teatro Rigodon, scritto e diretto da Alessandro Cavoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abitazioni La struttura di Wasp per la stampa edilizia

Da Piacenza l'Italia che fa sistema

Una fattoria da 25 milioni in Kenya
Rota Guido a capo del progetto

C'è un'Italia che fa sistema nel settore alimentare e l'esempio questa volta viene da Piacenza. È in fatti un'azienda della città emiliana la capofila di una cordata che costruirà una fattoria dotata di tecnologie innovative e completamente autosufficiente in Kenya per produrre circa 30.000 litri di latte e 1,2 tonnellate di carne (25 milioni di euro il valore del piano). Si chiama Rota Guido ed è una pmi specializzata nella progettazione di allevamenti e di impianti di biogas: con lei prenderanno parte al progetto un'altra impresa emiliana, la Casella Macchine Agricole, e poi la Iodigiana Sivam, le vicentine Faresin Industries e Reda, la bresciana Tdm Group, l'umbra Ipi, la marchigiana Mancini, la mantovana Zanotti, la romana Gruppo Prandi e la siciliana Cappello Alluminio. Il progetto è frutto di uno studio sulle potenzialità della filiera lattiero-casearia italiana nel mercato africano condotto nell'ambito del programma Frontier Markets di Sace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE IMPRESE

A cura della redazione del Corriere di Bologna

Direttore responsabile:
Enrico Franco

Caporedattore centrale:
Simone Sabatini

Editoriale Corriere di Bologna s.r.l.
Presidente:
Alessandro Bompieri
Amministratore Delegato:
Massimo Monzio Compagnoni

Sede legale:
Via Cincinnato Baruzzi, 1/2
40138 Bologna

Testata in corso di registrazione presso il Tribunale
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Enrico Franco

© Copyright Editoriale Corriere di Bologna s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna

parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Stampa:
RCS Produzioni Milano S.p.A.
Via R. Luxemburg - 20060 Pessano
con Bornago - Tel. 02.6282.8238

Diffusione: m-dis Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Pubblicità: Rcs MediaGroup S.p.A.
Dir. Communication Solutions
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02.2584.1
www.rcscommunicationsolutions.it

Pubblicità locale: Speed Società
Pubblicità Editoriale e Digitale S.p.A.
Via E. Mattei, 106 - 40138 Bologna
Tel. 051.6033848

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1,
c.1, DCB Milano

Supplemento gratuito al numero odierno del
CORRIERE DELLA SERA
Direttore responsabile
Luciano Fontana



STUDIO BUSANI

GLOBAL CONSULTING



Persone, non numeri.



info@studiobusani.it
www.studiobusani.it

Reggio Emilia

Via Rossena,4 | 42123 Reggio Emilia | Tel. 0522 28.65.15 | Fax. 0522 28.30.01

Correggio

Via Circondaria,5 | 42015 Correggio (RE) | Tel. 0522 62.29.07 | Fax. 0522 63.13.78